

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Sabato 6 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RISERVA IRMINIO

Predisposto un piano per prelievo di cinghiali

g.l.) Una riunione operativa per predisporre un piano di prelievo dei cinghiali nella riserva naturale orientata della foce del fiume Irminio. Coordinata dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, la riunione ha visto la partecipazione dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, della Ripartizione faunistica-venatoria, dell'Ausl 7-Servizio veterinario, del direttore delle riserve naturali dottoressa Di Maio, per discutere le modalità, ognuno per le proprie competenze, per la predisposizione di un piano di prelievo di cinghiali dalla vallata del fiume Irminio ed, in particolare, dalla riserva. "A breve riconvocherò le parti - afferma l'assessore Mallia dopo l'ampia discussione durante la quale sono state vagliate varie ipotesi - perchè ritengo che il problema debba essere se non proprio risolto, quanto meno contenuto".

RAGUSA

Sinistra democratica d'accordo sul «no» a fusione Opere Pie

RAGUSA. "Esprimiamo vivo apprezzamento per il voto esitato dal Consiglio provinciale in merito alla vicenda delle Opere Pie". Così esordisce una nota di Sinistra democratica dopo che l'assise, con quattordici voti contrari e due a favore, ha espresso parere negativo riguardo l'accorpamento della casa "Busacca" di Scicli con quelle di Ragusa e Marina di Ragusa, anche in ossequio agli orientamenti già assunti dai Consigli comunali di quelle città.

"E' certo - spiega ancora Sd - che il parere della Provincia regionale non è vincolante rispetto alle prerogative decisionali della Regione, che è l'ente sotto cui esse ricadono, ma è comunque importante il dato che in

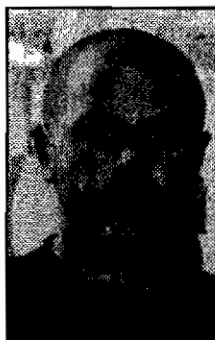
questa occasione, che ha rappresentato e rappresenta un tema di grande rilevanza, il Consiglio provinciale non è stato depauperato della discussione del punto, evitando così di far valere ancora una volta la regola del silenzio assenso rispetto all'atto. Tutte le componenti del Consiglio hanno fatto prevalere grande senso di responsabilità, sottintendendo con il voto la volontà che le Opere Pie vengano lasciate alla giurisdizione dei distretti socio-sanitari di appartenenza ed esprimendo l'intendimento di tutela riguardo i principi che mossero i benefattori a creare le case: dare un servizio alla collettività oltre che un'opera umanitaria ed illuminata".

G. L.

VIABILITÀ

«Le strade provinciali non sono sicure»

(*gn*) La messa in sicurezza di alcune strade provinciali è stata chiesta con una nota specifica all'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, dai consiglieri comunali dei Democratici di Sinistra di Comiso, Salvatore Barone e Salvatore Liuzzo. «Circa un anno fa avevamo segnalato alcuni problemi legati alla sicurezza stradale nel comprensorio ipparino. Ad esempio, l'incrocio che si trova nella strada provinciale Comiso - Mazzarrone, all'altezza dell'intersezione con la strada che collega Acate a Chiaramonte Gulfi (incrocio Cancellieri), risultava priva di ogni standard di sicurezza, prova ne era la lunga serie di incidenti (alcuni mortali) che si sono verificati proprio in quell'incrocio. Abbiamo constatato - scrivono Liuzzo e Barone - che l'assessorato alla viabilità ha provveduto, anche se in parte, a risolvere il problema della scarsa visibilità di quell'incrocio, attraverso la pitturazione della segnaletica orizzontale. Ma a



SALVATORE
LIUZZO



SALVATORE
BARONE

nostro avviso non basta. Riteniamo infatti urgente la messa in opera di semafori segnalatori, in modo da rendere ancora più visibile e sicuro l'attraversamento della succitata intersezione, in attesa dell'intervento definitivo che consisterà nella costruzione di una rotatoria. Inoltre, chiediamo un intervento definitivo nella rotatoria di Contrada Serravalle, nella S.P. 7 (la Comiso - Chiaramonte), anche questo luogo di gravissimi incidenti, alcuni mortali. L'impianto

di illuminazione è quasi sempre guasto ma, ancora più urgente e prioritaria è la messa in sicurezza delle rotatoria stessa che risulta pericolosa in quanto troppo grande e con una sede viaria troppo stretta». Liuzzo e Barone chiedono all'assessore Venticinque di intervenire affinché venga progettata una nuova rotatoria più sicura. «Intendiamo altresì precisare che gli interventi sono urgenti se si considera che il prossimo aprile verrà inaugurato il nuovo aeroporto».

1

Bandi di concorso a Ragusa e provincia

Data: Venerdì, 05 ottobre alle: 17:37:54

Argomento: Economia

L'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 9 posti presso il Politecnico di Milano

Titolo richiesto: Lauree – Diploma – Licenza media qualifica amministrativa. Scad 25/10/2007

Concorso a 8 posti presso l'Asl di Milano

Titolo richiesto: Diploma di maturità. Scadenza 29/10/07

Concorso a 7 posti presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Titolo richiesto: Lauree economico/giuridiche. Scadenza 29/10/07

Concorso a 2 posti part-time presso il Comune di Ventimiglia di Sicilia (PA)

Titolo richiesto: Laurea Economia – Servizio sociale. Scadenza 29/10/2007

Concorso a 3 posti presso L'Università di Bologna

Titolo richiesto: Laurea Ingegneria – Architettura – Lettere Cons.BBCC. Scadenza 22/10/2007

Concorso a 3 posti presso il Comune di Cerreto Guidi (FI)

Titolo richiesto: Diploma di maturità. Scadenza 25/10/07

Concorso a 2 posti presso il Comune di Lari (PI)

Titolo richiesto: Diploma di maturità. Scadenza 25/10/07

E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti.

Per ulteriori informazione rivolgersi all'Urp –Infomagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899 Telefono 0932/675280

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Sistema portuale nella Sicilia sud-orientale

Una riunione si è tenuta nel capoluogo con la partecipazione degli Enti camerali di Catania, Ragusa e Siracusa

RAGUSA. La Camera di commercio ha ospitato una riunione sul futuro del sistema portuale della Sicilia sud-orientale, promossa dall'ente camerale ibleo.

All'incontro hanno partecipato, dando seguito ai contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto di recente tra i tre enti camerali di Catania, Ragusa e Siracusa, il presidente dell'ente catanese, Piero Agen, il vice presidente della Camcom di Siracusa, Pippo Gianninoto, e il presidente della Camcom di Ragusa, Giuseppe Tumino.

Avviato un costruttivo confronto tra le Camere in merito all'opportunità ed alla possibilità di intervenire per concretizzare uno sviluppo organizzato, concertato e di sistema tra le realtà portuali delle tre province del Sud-Est, da Catania a Siracusa ad Augusta e Pozzallo.

Alla riunione c'era anche il presidente del-

l'autorità portuale di Catania, Santo Castiglione. L'interesse degli enti camerali, che in questo percorso rappresentano il sistema imprenditoriale delle tre province, con riferimento a tutti i comparti dell'economia, è quello di attivare le necessarie sinergie tra gli enti dell'area, dalle Province agli organismi preposti al sistema portuale per costruire un progetto efficiente di sistema in grado di offrire ai porti dell'area, in un contesto internazionale e mondiale sempre più aggressivo e dirompente, l'occasione per conquistare e mantenere spazi commerciali ed economici di tutto rispetto con i conseguenti ritorni di utilità e di ricchezza per l'intera area regionale.

Nel corso dell'incontro, avviato al momento con l'autorità portuale di Catania in attesa del coinvolgimento di Augusta, in corso di rinnovo, e degli organismi preposti al porto di

Pozzallo, è stata trovata piena condivisione della esigenza di un progetto comune che deve naturalmente passare attraverso le valutazioni delle realtà istituzionali politiche delle province coinvolte per essere proposto in modo credibile agli organismi regionali competenti.

Sulla scorta di questo primo incontro, così come spiegato dal presidente della Camcom di Ragusa, Tumino, "sarà cura degli enti camerali attivare nelle prossime settimane ulteriori momenti di confronto allargati che possano costituire la base operativa concreta per un rilancio sistemico delle strutture portuali del Sud est siciliano, anche attraverso la relazione di uno studio specifico di analisi dei fabbisogni e della relativa fattibilità che sarà oggetto di presentazione in un prossimo convegno".

G.L.

INFRASTRUTTURE. Il presidente del Consorzio **Cas, convocato il direttivo Minardo: «Ecco le priorità»**

(*gn*) «La viabilità siciliana non può più aspettare». È quanto dichiara Nino Minardo, presidente del Consorzio Autostrade Siciliane che pare avere le idee chiare sull'urgenza che in Sicilia il sistema viario debba conoscere una svolta manageriale e di programmazione degli interventi. «La viabilità per qualsiasi territorio - continua Minardo - assume un valore primario per la crescita economica e sociale, non possiamo più aspettare stagnazioni burocratiche che impediscono lo sviluppo che la Sicilia aspetta da tempo». Per Minardo primo obiettivo è quello di sbloccare la definitiva realizzazione del tratto autostradale Siracusa-Gela che faciliterà i collegamenti con la provincia di Ragusa. Martedì si riunirà la Commissione del Ministero delle Infrastrutture, per dare, dopo le dovute verifiche tecniche, il via libera alla consegna dei lavori per l'illuminazione degli svincoli, che, una volta completati (la ditta ha 30 giorni di tempo dalla data di consegna degli stessi), consentiranno di

aprire il tratto dell'autostrada Siracusa-Gela, che da Cassibile porta sino a Noto, e a breve fino a Rosolini. Per mercoledì è stato convocato il Consiglio Direttivo del Consorzio Autostrade Siciliane, per puntare subito verso un nuovo ambizioso traguardo. È già stato istituito infatti un Gruppo di Lavoro, presieduto dallo stesso Minardo, che coinvolgerà i tecnici del Consorzio e che ha cominciato l'esame degli interventi sui lotti autostradali 6, 7, 8 e 9, in modo da avviare in tempi celeri i lavori per il primo tratto autostradale della storia in provincia di Ragusa. Inoltre il presidente Minardo ha già voluto incontrare l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Agata Consoli, con cui si sono affrontati i problemi e le relative soluzioni per le specifiche materie di competenza del Consorzio Autostrade Siciliane. L'obiettivo è quello di appaltare a breve i lavori in modo da arrivare in poco tempo al completamento di un altro fondamentale step dell'autostrada Siracusa-Gela.

PATRIMONI ARTISTICI DA SALVARE

Il treno barocco per l'evento «Maratonarte»

Salvare il patrimonio artistico italiano con una maratona televisiva simile a telethon è lo scopo dell'iniziativa avviata dal ministero dei Beni culturali e dalla Rai che hanno concretizzato in questi giorni 'Maratonarte', una raccolta di fondi da destinare a sette siti di interesse artistico e storico, sette 'missioni possibili'. Il treno Modica-Ragusa nel cuore della Val di Noto è uno dei sette luoghi simbolo d'Italia in grave pericolo e quindi da salvare. Lo spot di sensibilizzazione sul treno Modica-Ragusa si avvale di Luca Zingaretti, il famoso commissario Montalbano che ha girato prima dell'estate tra Modica, Ragusa con tre ragazze che hanno collaborato alla realizzazione del video.

Le protagoniste sono volti noti al pubblico ibleo, trattandosi di due giornaliste televisive di Video Regione (Sonia Iacono e Caterina Gurreri) ed Elena Barrano (autrice di programmi televisivi). La storia racconta di una cerimonia nuziale

che si svolge tra Scicli, Modica e Ragusa e che ha come location il treno Scicli-Modica-Ragusa e in particolare l'interno della carrozza "cento porte". In questo senso preziosa si è dimostrata la collaborazione dell'associazione Treno Doc che ha fornito la storica carrozza e gli abiti d'epoca. Il filmato ha la durata di cinque minuti; a corredo dell'iniziativa sono stati realizzati spot pubblicitari che raccontano il territorio. Ai testimonial si chiede di avvicinare il grande pubblico, raccontando il proprio obiettivo in brevi filmati che, come quello del treno Modica-Ragusa, vengono corredati dal commento musicale di Ennio Morricone. Questa iniziativa fornisce per intero la dimostrazione di una capacità di promozione da parte del territorio non solo di Modica ma dell'intero Sud-Est siciliano scelto come simbolo di un'Italia da migliorare e che si pone all'attenzione della scena nazionale ed internazionale.

G. L.

TRASFERIMENTI REGIONALI

Terza trimestralità in favore dei Comuni

g.l.) Il deputato regionale di An Carmelo Incardona ha presentato un'interrogazione ad urgente risposta scritta all'assessore regionale alle Autonomie locali per scongiurare il pericolo che non venga irrogata ai Comuni la terza trimestralità dei trasferimenti regionali. Il parlamentare regionale di An, nel suo atto ispettivo chiede, in particolare, "se l'allarme lanciato sulla stampa è fondato e, in caso positivo, quali idonee iniziative intende intraprendere per recuperare al più presto dette somme per i Comuni. La Regione siciliana sta attraversando un momento di particolare difficoltà economica, ma non si può rischiare di non trasferire la terza trimestralità, perchè, così facendo si farebbe della vera e propria macelleria sociale; infatti, quei fondi vanno a finanziare servizi primari che i Comuni erogano ai cittadini, quindi, bisogna in ogni modo reperire le risorse per tali trasferimenti".

Caro vita e aumento prezzi Minardo critica il governo

(*sac*) La politica di risanamento ed equità portata avanti dal governo Prodi sta dando risultati inattesi e controproducenti. Le famiglie non ce la fanno più ed è l'ora che il Governo intervenga concretamente. È quanto scrive il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, al Presidente del Consiglio, Romano Prodi, invitandolo ad intervenire sulla drammatica questione perché il governo ha gli strumenti per tagliare gli aumenti ingiustificati. "I prezzi sono aumentati in molti settori - dice Minardo - dagli alimentari alle assicurazioni, dalle bollette alle banche e migliaia di famiglie rischiano la bancarotta. Chiedo che il governo proclami l'emergenza prezzi e intervenga con un blocco immediato di prezzi e tariffe attraverso un accordo con le parti interessate. La situazione è insostenibile, sottolinea Minardo, ed anche le famiglie della provincia di Ragusa risentono dei rincari in molti settori".

Udc. Il deputato: estendere i vantaggi **Agricoltura, da Ragusa un appello alla Regione**

(*gn*) Il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, ha inviato una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, invitandolo a trovare una soluzione tecnico-regolamentare per poter estendere gli effetti benefici dei vantaggi della legge sulla ristrutturazione del debito agrario anche agli agricoltori della provincia di Ragusa. La norma prevede vantaggi per le aziende agricole colpite da avverse condizioni atmosferiche, fitopatie e crisi di mercato verificatesi nell'anno 2006 e nel primo semestre del 2007. Per Orazio Ragusa al fine di far rientrare le aziende agricole della provincia iblea nel novero dei beneficiari della sopra det-

ta legge occorrerebbe una modifica legislativa che, per la peculiare complessità dell'iter, richiederebbe molto tempo. «Sarebbe preferibile - afferma Orazio Ragusa - ricorrere ad una circolare assessoriale esplicativa dove lei assessore potesse rendere edotti circa la applicabilità della norma in oggetto a tutte le aziende agricole siciliane colpite da avversità calamitose verificatesi negli anni 2006 e precedenti. Del resto esiste un precedente in materia: il precedente assessore all'Agricoltura in merito alla legge 17 articolo 64 del 28/12/2004, emanò una circolare esplicativa per ovviare alla non del tutto chiara narrazione del testo di legge».

— **SERVIZIO INTEGRATO.** Nel giorno del «Forum provinciale» i gruppi hanno espresso la loro soddisfazione per l'annullamento del bando di gara «Vigileremo sulle scelte»

Ato Idrico, i «Movimenti per l'acqua»: «No ai carrozzoni politici per gestirlo»

(*) Ato Idrico: oggi è il giorno del Forum provinciale dei Movimenti per l'acqua. Di quei movimenti che si sono battuti per l'annullamento del bando di gara di selezione del socio privato di minoranza. Ieri tutti compatti a sottolineare il grande risultato e ad annunciare che altre iniziative locali. Dal 24 novembre, per quattro giorni, sarà in provincia Emilio Molinari, presidente del Contratto Mondiale dell'Acqua, per una campagna di sensibilizzazione contro le acque minerali. Poi, il primo dicembre, tutti a Roma per la manifestazione nazionale contro la privatizzazione dell'acqua. «A livello locale - dice Barbara Grimaudo - vigileremo sulla scelta della nostra acqua. Chiediamo un consorzio di comuni senza una Società per azioni. Insomma, senza un Cda che assomigli ad un carrozzone. Altrimenti siamo pronti nuovamente a mettere in campo la stessa mobilitazione che abbiamo messo in campo fino ad oggi». Ma perché il bando è stato annullato? Sembra una domanda facile, ma dietro ci sono tante giustificazioni. A rispondere è Marco Dimartino, segretario provinciale di Rifondazione Comunista. «Si è potuto vincere solo e soltanto per l'incompetenza dei sindaci di questa provincia e per la malafede di alcuni. È un grande risultato».

Anche Padre Alex Zanotelli, il missionario comboniano che si batte da sempre contro la privatizzazione, in una lettera dice: «Un grazie di cuore al Forum per l'acqua di Ragusa ed a tutte le persone che si sono impegnate ad ottenere questo successo. Se questo è avvenuto lo si deve all'impegno di tantissimi cittadini, uomini e donne. Ad ognuno personalmente un grazie. Questa è una vittoria importante non solo per la Sicilia ma anche per l'Italia, dove siamo in pericolo di perdere questo bene prezioso - "l'acqua" - per gli incessanti processi di privatizzazione. Abbiamo bisogno di vittorie come queste. Senza queste piccole vittorie non potremo andare avanti. Il movimento dell'acqua ha bisogno di sentire che può farcela. Dal basso per andare poi in alto verso una legge nazionale sull'acqua pubblica. Questa non ci sarà mai se alla base non c'è un impegno serio e costante come avete fatto a Ragusa. Continuate la battaglia dell'acqua; sarà lun-



Da sinistra Gianluca Floridia, Carlo Ruta, Ennio Ammatuna e Barbara Grimaudo

ga una fondamentale per noi e per la nostra democrazia. Grazie anche agli amministratori. A quelli che hanno sempre detto di no convinti, ed a quelli che

alla fine hanno scelto di ascoltare di nuovo i cittadini per andare a votare per l'annullamento della gara». Alla conferenza dei movimenti ieri era pre-

sente anche il Comitato Permanente Studentesco contro la privatizzazione dell'acqua.

GIANNI NICITA

Sinistra ecologista: obiettivo raggiunto

(*gn*) Anche Sinistra Ecologista è compiaciuta del risultato raggiunto in merito all'annosa questione della gestione dell'Ato Idrico. Adesso per Sinistra Ecologista si apre una nuova strada per la gestione dell'Ato Idrico: i sindaci presenti hanno dato mandato all'assessore Mallia di convocare immediatamente un'altra assemblea per definire il nuovo modello di gestione, cioè quello dell'affidamento ad un soggetto interamente pubblico.

Sulla vicenda Fabio Fianchino, componente del Consiglio nazionale di Sinistra Ecologista, dichiara: «Esprimo la mia soddisfazione per il risultato raggiunto e auspico che si realizzi al più

presto una gestione interamente pubblica, snella che riesca efficacemente a coordinare l'attività dell'Ato Idrico, le mobilitazioni della collettività, da tempo hanno chiesto risposte alternative contrarie a tale forma di gestione mista, in vista, soprattutto degli scarsi benefici già manifesti nelle esperienze a riguardo maturate, denunciando l'inadeguatezza e inefficienza del sistema, sia per gli ingenti danni finanziari arrecati che per la tutela del diritto di accesso uni-



Fabio Fianchino

versale dell'acqua, ridcolarizzata a merce e soggetta a tariffe speculative definite con regole aziendalistiche ignoranti delle preclusioni sociali soprattutto dei soggetti deboli».

Sulla questione Ato Idrico, interviene anche Eva Failla del coordinamento provinciale di Sinistra Ecologista: «Un risultato che evidenzia come i cittadini siano molto attenti e interessati ad un tema così importante come la gestione del Servizio idrico integrato. Considero la questione della gestione Ato idrico, un problema di grande valenza sociale: gli amministratori locali rappresentanti della comunità iblea e operanti per il bene comune non possono ignora-

re la forte voce dei cittadini e la battaglia di grande valore ideale attivata, espressione di notevole responsabilità sociale. Lo scenario che abbiamo davanti impone di adottare una strategia di governo leggera ed efficiente che includa i cittadini nei processi decisionali al fine di realizzare una efficace programmazione territoriale. Occorre adottare una strategia più complessa di gestione dell'Ato Idrico orientata alla community governance».

RAGUSA. Ieri interessante workshop nel capoluogo

Impresa sociale nuove opportunità

RAGUSA. «Fondo Oasis-Risultati e nuove opportunità per l'impresa sociale». Questo il tema del workshop tenutosi ieri mattina a Ragusa al «Mediterraneo Palace», organizzato dal Cosis e da Rete Omeo in collaborazione con il Consorzio «La Città solidale» di Ragusa.

Un incontro di alto livello che si è proposto di rappresentare i risultati di Oasis, un progetto che ha sostenuto iniziative imprenditoriali attuate da cooperative sociali e loro consorzi operanti nelle regioni di Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sicilia e Sardegna.

Il workshop, ha visto la partecipazione, oltre che di rappresentanti di cooperative sociali iblee, anche degli assessori Raffaele Monte (Politiche sociali per la Provincia regionale di Ragusa) e Rocco Bitetti (Servizi sociali del Comune di Ragusa), intervenuti a dimostrazione di un forte in-

«Uscire dall'assistenzialismo - dice Rocco Bitetti - e fare propria la filosofia della cooperazione»

teresse per l'argomento in questione.

«Bisogna uscire dall'assistenzialismo e dai sussidi - ha spiegato Bitetti - e far propria la filosofia di una cooperazione sociale». Una provocazione voluta e utile per stimolare il dibattito tra i relatori.

«Spesso - ha infatti spiegato il prof. Alberto Manelli, responsabile del progetto Oasis - è vero che nel Mezzogiorno la cooperazione è usata come paravento e ciò danneggia le cooperative sane che ci sono e che lavorano in maniera efficace. Le società e le cooperative sociali hanno

oggi ampi margini di sviluppo ma occorre che chi lavora nel settore sappia coniugare le capacità nell'erogare servizi con quella di fare impresa».

Il workshop ha rappresentato attraverso la relazione di Sebastiano Di Diego, vicepresidente della Rete Omeo, un'utile occasione per approfondire le esigenze riscontrate in campo finanziario dalle imprese operanti nel sociale, alla luce dell'attuale contesto normativo ed economico, in special modo in relazione al decreto legge 155/2006.

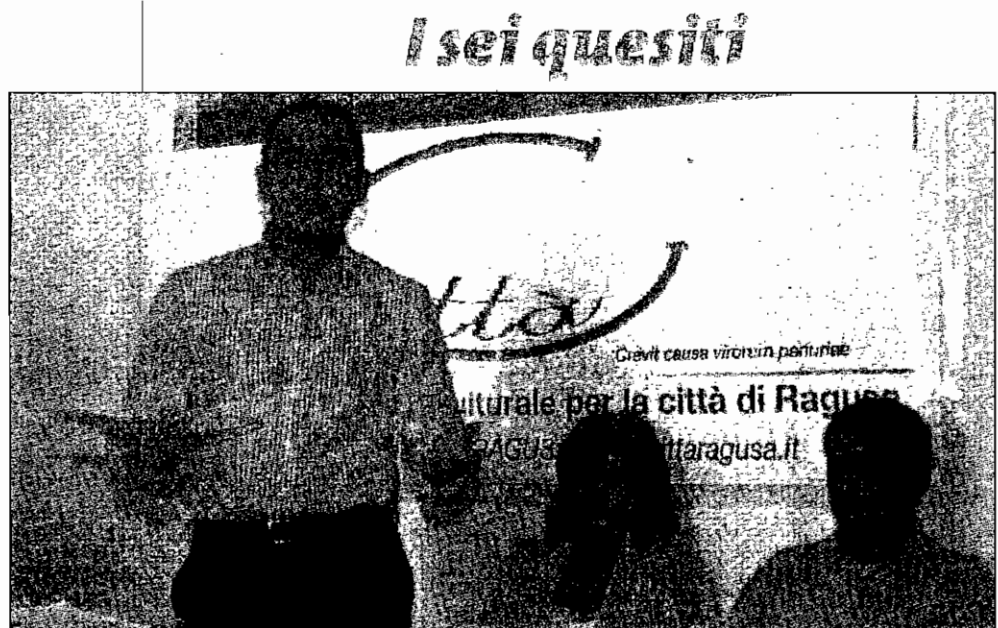
G. L.

STATUTO. Il consigliere Sergio Guastella ha illustrato i temi che verranno proposti agli elettori. «È uno strumento di democrazia». E c'è la «contromossa» del sindaco

I referendum del movimento «Città» «Così taglieremo i costi della politica»

(*giad*) Dopo dieci anni lo statuto del Comune di Ragusa è stato "completato" con il regolamento attuativo che riguarda le procedure di attivazione del referendum consultivo. Un atto che diventerà operativo tra una quindicina di giorni (31 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana) ed intanto il movimento Città, tra i principali artefici dell'integrazione statutaria, avvia l'iter per la costituzione del comitato promotore e propone i primi quesiti referendari da sottoporre al comitato dei garanti. «Le tappe che porteranno all'indizione del referendum - spiega il consigliere comunale, Sergio Guastella - prevedono la costituzione del comitato promotore, la nomina da parte dell'amministrazione comunale del comitato dei garanti che dovrà esaminare la legittimità dei quesiti proposti. Dal momento in cui verrà dichiarata l'ammissibilità, avremo tre mesi di tempo per raccogliere le firme ed il sindaco completata la sottoscrizione avrà sei mesi di tempo per indire il referendum consultivo». Una questione di democrazia e di partecipazione, secondo i rappresentanti del movimento, di "costruzione" di una opinione pubblica che intanto riguarderebbe sei quesiti: abolizione delle circoscrizioni, contenimento della spesa pubblica, rideterminazione delle aree di edilizia economica e popolare, gestione delle risorse idriche, realizzazione della circoscrizione nella Vallata San Leonardo, demolizione di palazzo Ina a piazza San Giovanni.

«I temi sono stati scelti dopo una serie di interlocuzioni con la società civile ed un sondaggio sul nostro sito internet. Il nostro movimento ha una posizione "ufficiale" su tre degli argomenti proposti - spiega Guastella - per il resto speriamo innanzitutto che si sviluppi un dibattito fattivo e che la partecipazione della gente al referendum sia massiccia. Il nostro cavallo di battaglia è l'abolizione delle circoscrizioni, non solo per l'aspetto economico ma anche perché le riteniamo uno strumento per acquisire consensi, per favorire il clientelismo e non per esercitare una reale funzione democratica. Siamo contro questo piano di edilizia economica e popolare perché è sovradimensionato e penalizza il centro storico. Siamo anche dell'opinione che la politica non deve essere un mestiere ma un servizio e quindi, ad esempio andrebbero ridotti i benefit che sono spropositati: oltre 400 utenze telefoniche, rimborsi spese per viaggi di aggiornamento e formazione, e indennità



I sei quesiti

I RAPPRESENTANTI DEL MOVIMENTO «CITTÀ»:
DA SINISTRA, SERGIO GUASTELLA, (CONSIGLIERE COMUNALE) ANTONELLA FIDELLO E SERGIO LEGGIO (COMPONENTE DELLA COMMISSIONE CENTRI STORICI)
[FOTO BLANCO]

(*giad*) Ecco nel dettaglio i sei quesiti referendari che il movimento «Città» propone all'attenzione della collettività. «Il tema delle trivellazioni - dice Sergio Guastella - pur essendo stato preso in considerazione non è stato inserito: non riteniamo che il Comune possa avere una effettiva incidenza sulla materia e rischierebbe di essere un puro sondaggio senza alcuna rilevanza pratica. Sulla gestione dell'acqua invece riteniamo che il comune possa essere determinante anche se ha una quota minoritaria. Lo ha dimostrata con la recente astensione che ha permesso l'annullamento del bando di gara»

QUESITO 1 *Volete che sia abrogato il titolo VI dello statuto comunale che statuisce sul decentramento e prevede l'istituzione dei consigli di quartiere a Ragusa?*

QUESITO 2 *Volete che sia sensibilmente ridotta almeno della metà la dimensione delle aree destinate ad ospitare gli insediamenti costruttivi dell'edilizia economica e convenzionata (aree Peep) così come determinata con delibera del consiglio comunale n.3 del 30/01/2007 e che, parte dell'area venga individuata all'interno del centro storico?*

QUESITO 3 *Volete che le risorse idriche vengano gestite a totale carico e/o con prevalente incidenza della parte pubblica?*

QUESITO 4 *Volete che si realizzi la circoscrizione nella Vallata San Leonardo che metterà in collegamento la parte superiore della città?*

QUESITO 5 *Volete che venga demolito palazzo Ina in piazza San Giovanni e che l'area recuperata venga destinata a piazza o giardino?*

QUESITO 6 *Volete che gli emolumenti, le indennità e comunque le somme corrisposte a qualsiasi titolo agli amministratori, ai consiglieri comunali, ai consiglieri di quartiere e ai componenti delle varie commissioni siano ridotti ai sensi dell'art.19 comma 5, legge regionale 30/2000, del 20% rispetto ai parametri tabellari di legge e che tutti i benefit attualmente in vigore anche per i dipendenti dell'Ente (concessione in uso di utenze telefoniche, rimborso spese per viaggi di aggiornamento e formazione, etc...) vengano immediatamente revocati, tranne quelli che ricevono specifica ed argomentata motivazione da cui si evince concreta ed obiettiva utilità per l'ente?*

che potrebbero essere ridotte di almeno un 20 per cento». Quanto costerà il referendum: «Tra i 40 ed i 50.000 euro, un costo accettabile per la democrazia». Alcuni dei quesiti referendari potrebbero essere superati dalle norme contenute nella leg-

ge Finanziaria ma il movimento non si tira indietro. «Molte altre volte si è parlato di tagli alle circoscrizioni, ai consigli comunali e provinciali, ai costi della spesa pubblica ma non sono stati attuati». È pronta una «contromossa»: domattina al-

le 11,30 il primo cittadino Dipasquale presenterà un questionario alle 29.000 famiglie ragusane: oltre 20 domande per conoscere le opinioni su vari argomenti che per ora restano «top secret».

GIADA DROCKER

PALAZZO DI CITTÀ. Maratona in Consiglio comunale

Debiti fuori bilancio approvati dall'aula

Debiti fuori bilancio, piatto forte per il Consiglio comunale di Ragusa in una lunga seduta finita alle 2,30 di ieri mattina. Diciannove debiti fuori bilancio sono stati approvati, in molti casi all'unanimità, dopo le relazioni dei funzionari e dell'assessore al ramo Salvatore Roccaro. E così il consesso ha preso in esame, punto per punto, ogni debito. Dai lauti rimborsi da pagare alle suore del Sacro Cuore fino alle cause intentate dai dipendenti comunali, vigili urbani compresi, passando dalle nuove indennità per gli espropri fino ai risarcimenti per alcuni incidenti stradali mortali.

Il Comune, a causa di alcune sentenze in giudicato, si è trovato costretto a dover pagare più di 800 mila euro di debiti fuori bilancio, ovvero spese non previste che però gravano ugualmente sull'esercizio finanziario comunale. Esattamente 878.657,55 euro. Una somma non eccessivamente esosa ma ugualmente "fastidiosa" per le casse comunali, come confermato dall'assessore al bilancio:

«I debiti fuori bilancio sono diciannove - spiega Roccaro -. Ammontano a circa 880 mila euro ed evidentemente non sono brucosolini. Sono debiti che arrivano

a seguito di 16 sentenze esecutive per problemi che si sono verificati negli anni passati. E poi c'è un debito da pagare ad una cooperativa, la Pegaso, che ha fatto un debito fuori bilancio, sfruttando la normativa vigente, per manutenzione straordinaria». E proprio sul debito della cooperativa Pegaso, pari a 7.420, 80 euro, dovuti per l'assunzione a tempo determinato di un puliziere e di un cavafosse, si è registrata un'intesa discussione che ha fatto seguito all'intervento, assai critico, del consigliere Giuseppe Cappelletto di Ragusa. Soprattutto che ha fin da subito annunciato il voto contrario. Ed in effetti di voti contrari ce ne sono stati ben sei, assieme ai 14 sì che hanno permesso comunque di approvare la delibera. Cappelletto aveva mostrato forti perplessità relativamente alla questione riguardante i rimborsi spese e alla reale esigenza di aumentare il numero dei cavafosse in servizio, "come se i ragusani in quel periodo fossero morti come mosche". Al termine dell'approvazione dei singoli debiti, l'intero atto è stato votato all'unanimità dei presenti, con 16 voti.

Tra i debiti approvati anche quelli relativi ad alcuni incidenti mortali. I fami-

Diciannove i capitoli di spesa non previsti per un ammontare di oltre ottocento mila euro; tra i rimborsi da versare anche quello relativo a un incidente mortale del 1993

liari hanno infatti citato in giudizio il Comune di Ragusa per omessa manutenzione delle strade di proprietà. E nonostante le opposizioni, l'ente pubblico ha perso, soccombendo economicamente, le cause in tribunale. Tra queste c'è anche quello di uno degli incidenti più noti. Quello avvenuto nella notte tra il 12 e il 13 marzo 1993 quando l'allora trentatreenne Osvaldo Tonni, perse la vita dopo che la sua autovettura, una Lancia Prisma, cadde giù dal piccolo cavalcaferrovia situato nell'ex Foro boario, dove mancava un muretto di recinzione. A fare causa al Comune sono stati i familiari più stretti e adesso, dopo 14 anni, sono

stati rimborsati 281.150,94 euro. Tra i debiti approvati anche quello in favore della cooperativa Artemide a cui sono andati oltre 75 mila euro per il servizio di assistenza anziani espletato da marzo ad agosto 1999. Non sono mancate le curiosità, come il debito di 89 mila euro dovuto all'Agenzia delle Entrate per le tasse di concessione governativa dei telefonini. A fine seduta il Consiglio ha anche approvato, con molte polemiche e con il voto contrario del consigliere Peppe Calabrese, lo stato di attuazione del programma del sindaco e gli equilibri di bilancio.

MICHELE BARBAGALLO

Vittoria Denuncia di Ignazio Nicosia **Sembra un laghetto ma raccoglie solo melma e acque reflue**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

A vedersi da lontano sembra un suggestivo panorama con tanto di lago naturale, ma man mano che si prova ad avvicinarsi l'illusione lascia spazio ad una tristissima realtà. L'aria maleodorante che si comincia a respirare fa subito comprendere che si tratta sì di un "lago", ma pieno di acque reflue e melma. Lo specchio d'acqua si trova a "Passo scarparo".

La segnalazione viene dal consigliere provinciale di Alleanza siciliana Ignazio Nicosia, che non è nuovo a queste denunce contro il degrado ambientale. «Un territorio che dovrebbe essere incontaminato e fruibile nei percorsi naturalistici – dichiara Nicosia – ed invece viene deturpato da reflui fognari che provengono da presidi urbani che, in barba

alle più elementari norme sulla tutela del territorio, scaricano direttamente nel fiume Ippari, il quale, a sua volta, sfocia nel tratto di mare lungo la riviera Camarina a Scoglitti. Un doppio danno, non solo perché la riserva dei Pini d'Aleppo e la frazione vengono pesantemente penalizzate, compromettendone pure il decollo turistico, ma anche per i pericoli che ne scaturiscono per la salute di quelle persone che abitano in quella zona, costrette a respirare un'aria malarica e a subire costantemente la presenza di insetti. Poiché non si possono chiudere gli occhi davanti a questo scempio, la nostra segnalazione nasce dalla speranza che gli organi preposti intervengano eliminando a monte il problema».

E' proprio perché si tratta di una zona di confine che tutto rischia di passare in secondo piano. *

PARTITO DEMOCRATICO. Sono guidate da Nicosia e Nadia Fiorellini **Primarie, presentate le liste «Ecodem»**

(*fc*) Le polemiche accompagnano la presentazione delle liste cosiddette "Ecodem", guidate nel collegio di Vittoria dal sindaco Giuseppe Nicosia, esponente della Margherita, e da Nadia Fiorellini, dei Ds-Nuova Area 22. Una "definizione" che campeggia sui manifesti affissi sui muri e che suscita la reazione, forte, del segretario provinciale dei Ds, Pippo Digiacomo, del segretario vittorinese, Giovanni Caruano e del presidente Francesco Aiello. «È falsa e destituita di fondamento - affermano i tre esponenti quercini - l'appartenenza ai Ds dei candidati dell'Area 22, che sono fuoriusciti dai Ds qualche mese fa. È un menzogna, fuorviante e fraudolenta, esercitata verso il corpo elettorale». Una polemica che entra a piè pari nella sala allestita per la presentazione delle liste Ecodem a Vittoria. «Non siamo mai usciti dal partito - ribatte Nadia Fiorellini - siamo solo "auto-sospesi". E Giuseppe Avola ed Angelo Dezio ribadiscono: "Abbiamo la tessera Ds 2007. Per le procedure di espulsione occorrerebbero due anni". E Fiorellini aggiunge:



Giuseppe Nicosia

"Abbiamo avuto le tessere nell'agosto scorso, come tutti". Pippo Nicosia, da parte sua, esprime dubbi sul documento. "Non sono convinto che Digiacomo lo abbia veramente firmato".

Polemiche a parte, c'è spazio anche per presentare le liste. "Non è vero che non c'è la Margherita - spiega Nicosia - sono, invece, delle liste con una forte presenza della società civile, di Vittoria e di Scoglitti. Vittoria non svende i propri voti per eleggere il sindaco di Scordia, come accadrà per chi vota l'altra lista".

Perché non vi siete ritrovati insieme nell'unica lista? Perché sono prevalse le divisioni?

«Io mi sentivo più rappresentato da questa lista, che esprime personalità di grande spessore e non è la lista ufficiale del partito. I miei amici mi hanno seguito. Chiedete piuttosto perché gli altri non hanno trovato nessun esponente della Margherita disposto ad entrare nella loro lista. E poi, sia chiaro: non avrei mai accettato di entrare in una lista insieme ad Aiello».

L

FORZA ITALIA. Gli azzurri reclamano la presidenza **«Scarso e Mavilla, dimettetevi»** **Grane in arrivo nel centrodestra**

(*Im*) Vertice politico della Casa delle Libertà lunedì pomeriggio, qualche ora prima del consiglio comunale. È stato convocato per le 15,30 su richiesta di Forza Italia. Partito che vuole dimissionario il presidente della civica assise, Enzo Scarso, e l'assessore ai Servizi sociali, Federico Mavilla, «colpevoli» di avere abbandonato il partito per passare al Movimento per l'Autonomia, seguendo il loro leader, Riccardo Minardo, insieme ai consiglieri Giorgio Cerruto, Gaetano Cabibbo e Paolo Garofalo. È cambiata, dunque, la mappa in consiglio comunale con Forza Italia a sette consiglieri e l'Mpa che sale da uno a cinque. Gli «azzurri», adesso, in base agli impegni pre elettorali, rivogliono indietro la presidenza del consiglio e l'assessorato ai Servizi Sociali. L'Mpa, però, pa-

re non sia disposto a cedere le due cariche. È molto probabile che, Enzo Scarso, non si presenti dimissionario nella seduta consiliare di lunedì sera, ma anche Mavilla potrebbe rimanere sulle proprie posizioni, anche perché l'Mpa non intende lasciare tutto a Forza Italia e rimanere con un solo assessorato vista la presenza di cinque consiglieri e forse, tra qualche settimana, potrebbe passare a sei sempre a danno del gruppo «forzista». Non sembra di facile soluzione la vicenda e, al sindaco Torchi, il compito di mediare nella difficile diatriba fra le parti perché, ognuno dovrebbe rimanere sulle proprie posizioni e, non è escluso, che proprio lunedì sera si possa arrivare ad una spaccatura nella maggioranza di centrodestra che governa a palazzo San Domenico.

Modica Il commissario di Fi preme per il quarto assessorato e la presidenza del Consiglio **Nino Minardo stringe Torchi** **«Prima il rispetto degli accordi»**

Possibile un compromesso che sacrifichi l'assessore dell'Mpa Mavilla

Duclo Gennaro
REPORTAGE

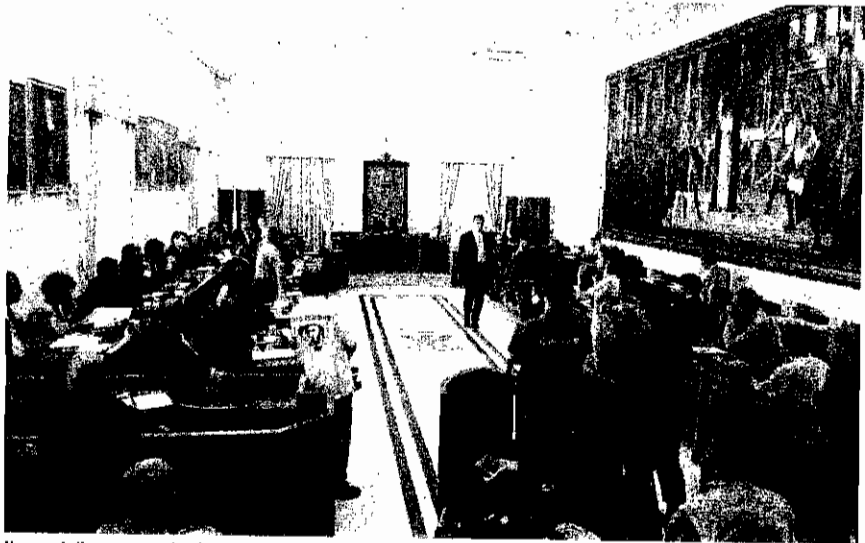
«Fermiamoci, risolviamo i problemi e ripartiamo». Nino Minardo non dà ultimatum per Palazzo San Domenico, ma è fermo sulle sue posizioni nella qualità di commissario di Forza Italia. «I cambiamenti che sono avvenuti nella geografia politica della città - spiega Minardo - impongono una riflessione. Lo abbiamo detto al sindaco che per noi è il garante degli accordi pre-elettorali. Noi chiediamo a Torchi il rispetto di questo accordo che prevedeva quattro assessori e la presidenza del Consiglio. Oggi non è così e tutti ne devono prendere atto».

Anche Forza Italia non ha più lo stesso gruppo consiliare: da undici consiglieri è passata a sette, l'Mpa da uno a cinque. «Riconosco che l'Mpa conta oggi su cinque consiglieri, ma noi diciamo che come primo atto dobbiamo ripristinare l'accordo nella sua formulazione iniziale, poi riequilibreremo il tutto. C'è un problema politico che va risolto e si inizia dal rispetto dell'accordo sottoscritto da tutti i partiti della coalizione».

Se per l'assessore tutto potrebbe essere più semplice con il ritiro della delega da parte del sindaco, appare più complicato dimissionare il presidente del consiglio. «È vero. Il presidente del Consiglio non può essere sfiduciato, ma dovrebbe sentirsi egli stesso il dovere di rinunciare alla carica per una questione etica. Da Enzo Scarso ci attendiamo questo gesto. Nessuna polemica, ma il ristabilimento delle posizioni con un nuovo accordo da trovare tra tutti gli alleati».

- A quando il chiarimento?

«Dovevamo già vederci oggi,



Il consiglio comunale di Modica: non si placa la polemica sulla presidenza

ma l'assenza del sindaco ci costringe a rinviare. Forse già lunedì, prima della seduta del Consiglio. In ogni caso, in tempi brevi perché prima facciamo meglio è per tutti. La chiarezza del quadro politico va ripristinata».

Fin qui Nino Minardo, ma in casa Mpa nessuno è disposto a fare marce indietro. Sia Enzo Scarso che Federico Mavilla, i due esponenti ex forzisti che sono finiti nel mirino, attendono direttive dai loro nuovi leader. Riccardo Minardo non è disponibile a passi indietro di sorta o almeno fino a quando tutta la questione dei nuovi equilibri non sarà affrontata a livello provinciale. La sorte di Scarso e Mavilla è dunque legata a quello che succederà soprattutto all'amministrazione provinciale. «Le voci di dentro» parlano di



Nino Minardo pressa Torchi

un compromesso che potrebbe togliere le castagne dal fuoco a Torchi. Enzo Scarso resterebbe confermato al suo posto, ma Federico Mavilla dovrà rinunciare alla delega ai Servizi sociali facendo spazio ad un assessore forzista.

All'Mpa sarebbe confermato solo un posto in giunta e la posizione di Nino Gerratana al momento è la più forte: Gerratana infatti è stato il primo eletto nell'Mpa ed ha garantito la presenza del movimento in consiglio comunale; con le sue dimissioni ha permesso a Carmelo Scarso di entrare in Consiglio quale secondo degli eletti e scaricare oggi l'assessore all'Ecologia appare oggi molto arduo, anche perché lo stesso leader dell'Mpa Raffaele Lombardo gli è riconoscente per quanto Gerratana ha fatto.

Assemblea con i deputati sulla norma che la prossima settimana approda in aula **Ausiliari socio-sanitari vicini alla meta** **L'Ars si pronuncia sulla stabilizzazione**

Antonio Di Raimondo
SUD

«Entro la fine della prossima settimana la bozza di legge a tutela degli ausiliari socio-sanitari sarà discussa e approvata dall'Ars». Sono le parole con cui il deputato regionale Roberto Ammatuna si è assunto l'impegno, dinanzi ad una folta platea di precari, assieme all'onorevole Giuseppe Drago ed ai colleghi parlamentari Orazio Ragusa, Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona, presenti all'ennesima assemblea degli ausiliari per fare il punto su una situazione sempre più complessa e sulla quale i politici presenti hanno messo le mani avanti, dichia-

rando che, pur lavorando alacremente sulla vicenda, non si possono pretendere miracoli, perché posti liberi in pianta organica e soldi da destinare al potenziamento della medesima allo stato non ce ne sono.

«Stiamo cercando di intessere proficui rapporti - ha detto Orazio Ragusa - con i nostri colleghi delle altre province, sensibilizzandoli su questa problematica, in modo da ottenere una corsia privilegiata». Lo stesso canale di cui ha parlato Roberto Ammatuna: «E' fondamentale - ha dichiarato - che dopo l'approvazione dell'Ars la legge sia sottoposta all'attenzione della giunta: parleremo di persona con il presi-



L'assemblea con la deputazione

dente dell'Assemblea regionale Gianfranco Miccichè e con il governatore Salvatore Cuffaro».

Meno ottimista Innocenzo Leontini: «Voi non appartenete ancora a nessuna categoria - ha detto -, ma con questo articolato si sancisce invece l'opposto, proponendo di attingere alle graduatorie provinciali, i cui criteri dovranno essere stabiliti sulla base del decreto che Cuffaro potrà emettere solo dopo aver a sua volta analizzato la bozza approvata dall'Ars e da sottoporre anche all'attenzione dell'assessorato regionale al Lavoro e alla Sanità, che dovranno a loro volta formulare delle proposte. Dello stesso avviso l'onorevole Drago.

Modica

Acqua inquinata nella rete idrica

Un'ordinanza del sindaco vieta l'uso a scopo potabile in alcune zone della città della Contea

Acqua inquinata nella rete idrica: c'è un'ordinanza del sindaco Piero Torchi che fa assoluto divieto di fare uso dell'acqua a scopo potabile, se non previa ebollizione. Riguarda la condotta collegata coi serbatoi di raccolta di Costa del diavolo e Chirichiddi e precisamente le zone di: Modica Alta (via Catagirasi primo tratto, corso Sicilia, via Don Bosco, via Cavour, viale Manzoni, via Loreto, via Loreto-Gallinara, corso Principessa Maria del Belgio, via Roma, via Botta, corso Vittorio Emanuele, corso Regina Margherita, corso Regina Elena, corso Santa Teresa, corso Nino Barone, via Fontana primo tratto (dal corso Nino Barone al Mulino), corso San Giorgio, via Napoli e tutte le zone limitrofe a dette vie); Modica Bassa (tratto compreso fra via Napoli e piazza Monumento); Quartiere Dente: tratto che va da via Nazario Sauro a corso Vittorio Veneto.

E' successo che in seguito agli accurati accertamenti effettuati dal Laboratorio di Sanità pubblica su vari campioni d'acqua prelevati in diversi punti della rete idrica comunale si evidenziano dei parametri microbici superiori a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia. Da qui la proposta formulata al sindaco dal responsabile del Servizio d'igiene, alimenti e nutrizione dell'Ausl n.7 di Ragusa, Distretto di Modica, di adottare in via straordinaria il provvedimento del divieto dell'uso dell'acqua della rete idrica come potabile ai fini della salvaguardia della salute pubblica. Così come è avvenuto in passato, ma anche di recente, per casi analoghi è stata data ampia pubblicità al provvedimento, anche se questo non ha mancato di provocare vivo allarme fra gli utenti delle zone interessate. C'era stata tempo fa anche una vivace polemica a pro-

posito proprio della scarsa pubblicizzazione delle ordinanze sindacali che riguardano eventi di questo genere. Resta il fatto anche che, come è stato fatto rilevare da più parti, il fattore inquinamento è spesso presente nel servizio di approvvigionamento idrico in città, il che non manca di destare preoccupazione. Ecco perché è stato proposto e sollecitato in varie occasioni di puntare sulla revisione, se non al rifacimento della rete idrica, obsoleta e fatiscente, ed in ogni caso all'adozione di tutte le misure necessarie per far sì che non si registrino altri casi d'inquinamento dell'acqua, specie all'atto del suo prelievo dalle sorgenti. Un problema che non mancherà certamente di essere in discussione in seguito e che non può essere in ogni caso accantonato o addirittura sottovalutato.

GIORGIO BUSCEMA

Comiso, un aeroporto... in fase di decollo

Maravigna: «Serve un nuovo piano industriale». Va rivisto lo studio del traffico Cargo

COMISO. (*fc*) Il prossimo passo sarà la redazione del nuovo piano industriale. Un piano che consenta di avviare la gestione dello scalo e definirne le modalità operative. Sarà questa una delle prossime "mosse" dell'amministratore delegato Ivan Maravigna, che ritiene "superato" il Business Plan del 2005.

«Non comprende indagini di mercato né per il traffico passeggeri, né per il traffico merci - spiega Maravigna -. I calcoli del traffico passeggeri e del traffico merci, in questo momento, appaiono inadeguate e non ben definite. In particolare, le previsioni sul traffico passeggeri possono essere considerate ragionevolmente conseguibili, mentre quelle sul

cargo, prima di essere assunte come obiettivi di un piano di impresa, devono avere un maggiore supporto sia per quanto riguarda l'entità dei flussi di entrata, sia per il tipo di attività dell'operatore logistico. In particolare, bisogna definire se bisogna privilegiare l'attività di un "handler aeroportuale" (che è un gestore di terminal, e non di flusso merci), o se la società di gestione deve porsi anche "operatore logistico", cioè come gestore dei flussi di traffico, che organizza spedizioni e trasporti e mette a disposizione dei suoi clienti aree e magazzini di stoccaggio. E' chiaro che, per poter dire "quanti ricavi e margini farò", devo prima definire "che ruolo intendo svolgere", dove intendo competere, quali saranno i miei

clienti ed i miei concorrenti. Tutto questo dovrà essere definito dal nuovo Piano Industriale". Maravigna sottolinea poi la "funzione pubblica" del nuovo aeroporto. "Il socio pubblico (comune di Comiso ed altri), detiene il 49 per cento della proprietà; il socio privato Intersac, ha al suo interno la Sac di Catania che, a sua volta, ha una forte presenza pubblica (gli enti territoriali e le Camere di Commercio). Ovvio che la Soaco debba porsi, prima di tutto, obiettivi di "governance aziendale" (con scelte che riguardano agli interessi del territorio), piuttosto che di classico "management d'impresa", che tiene conto solo dei profitti e non degli interessi di un territorio".

F.C.

«No al declassamento dell'ospedale»

Comiso. Preoccupazione per l'eventuale trasformazione del «Margherita» in semplice centro riabilitativo

COMISO. Temono il declassamento dell'Ospedale Regina Margherita a semplice centro riabilitativo e lungodegenza per questo sono scesi di nuovo in campo a difesa del presidio ospedaliero comisano. In una nota del "comitato pro ospedale di Comiso", sottoscritta di pugno da almeno una quarantina di operatori sanitari tra medici e infermieri si lancia il nuovo allarme e si torna a chiedere che ogni decisione sul cosiddetto piano di riordino della sanità ipparina sia presa da un tavolo tecnico in stretto raccordo tra i vertici dell'Ausl 7 di Ragusa e i sindaci del comprensorio. La nuova presa di posizione del Comitato pro ospedale di Comiso giunge dopo la notizia che i primari dell'Ospedale Guzzardi di Vittoria avrebbero approntato un "piano di riordino dei servizi ospedalieri ipparini" già trasmesso per la relativa approvazione al consiglio comunale di Vittoria. "Tanta solerzia non ci stupisce affatto - si legge nella nota del personale sanitario del

nosocomio comisano - in quanto immaginiamo benissimo quali interessi, non solo campanilistici, si celano dietro. Ci preoccupa invece l'unilateralità dell'iniziativa che rasenta l'arroganza e la prevaricazione. Ma, per tali finalità, non si era detto di istituire un tavolo tecnico di concertazione? Ogni iniziativa non doveva essere vagliata dai vertici della sanità provinciale? Le eventuali decisioni non dovevano essere sottoposte ai sindaci dei comuni interessati? Sembra invece che altri abbiano deciso che l'ospedale di Comiso debba diventare un centro di riabilitazione e di lungodegenza con buona pace dei comisani e delle caratteristiche tecniche e logistiche della struttura ospedaliera". "Ci preoccupa molto - conclude la nota - non tanto l'ennesimo tentativo di scippo, quanto l'assordante silenzio calato sulla vicenda, proprio quando la Regione si appresta a legiferare in merito".

ANTONELLO LAURETTA

ISPICA

Il sindaco Piero Rustico: «La Giunta non si tocca»

ISPICA. E' scontro su tutto il fronte nell'ambito dello schieramento politico di Alleanza Nazionale che sostiene l'amministrazione Rustico e che esprime in Giunta una presenza con l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, sen. Marisa Moltisanti.

Giovedì il gruppo dirigente del Circolo territoriale ispicese ha consegnato una nota ufficiale al presidente provinciale di An, on. Carmelo Incardina, con la composizione del direttivo ma soprattutto con una precisa richiesta, effettuare il cambio della guardia, come rappresentanza in Giunta. E attorno a questa nota, al suo contenuto, sono emerse circostanze che alimentano uno scontro totale.

Alla richiesta del cambio di guardia in Giunta ha fatto da controaltare una dichiarazione del primo cittadino ispicese, che ha indispettito

non poco i dirigenti di An di Ispica, la dichiarazione incriminata: «Fino al 24 novembre non ci sarà alcun cambio in Giunta, la Giunta sino ad allora non si toccherà», questo il senso della dichiarazione del sindaco Rustico e per quella data dovrebbe avvenire soprattutto la verifica politico-amministrativa che dovrebbe coinvolgere tutti gli schieramenti politici della Casa delle Libertà.

La base non accetterebbe di buon grado questa soluzione e pensa, con un poco di malignità un accordo sotterraneo Rustico-Incardona che penalizzerebbe la richiesta del gruppo ispicese di An. Non regna davvero la pace, anzi, e non a caso ancora i due consiglieri Monaca e Infanti in Consiglio non hanno ufficializzato l'adesione ad An.

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA

Nuova area per gli insediamenti produttivi

ISPICA. La richiesta avanzata dal presidente Corrado Covato e dal responsabile della sezione della Cna di Ispica, Carmelo Cacciamo, legata all'allargamento della zona Asi al territorio ispicese, possibilità prospettata, nel corso di vari incontri, all'amministrazione comunale, ha avuto un seguito operativo. Presso la sede del Consorzio Asi si è svolta infatti una riunione operativa cui hanno partecipato il primo cittadino ispicese, Piero Rustico, il presidente dell'ente, Gianfranco Motta ed il dirigente generale ing. Francesco Poidomani. La riunione è servita a sancire «le reciproche volontà - come si legge in un documento di Palazzo di città - di procedere in coerenza con le rispettive competenze alla programmazione di un'area destinata agli insediamenti produttivi nel territorio di Ispica che si configuri come satellite rispetto all'agglomerato Modica-Pozzallo e sia interconnessa con la costruendo autostrada e l'asse ferroviario che attraversano tale territorio». L'iniziativa, l'intera problematica trova un preci-

so riferimento con le esigenze dell'artigianato, delle categorie produttive, delle Piccole e Medie imprese per proiettarsi verso l'attrazione di nuovi investimenti provenienti da altre aree. «L'area satellite» che si andrà a costituire viene considerato «un ulteriore elemento di quel «sistema produttivo policentrico» che è caratterizzante l'economia della provincia di Ragusa».

Nel corso dell'incontro il primo cittadino ispicese, Piero Rustico, ed il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, si sono trovati, fra l'altro, d'accordo sul fatto e sulla necessità di coinvolgere nell'iniziativa l'amministrazione provinciale «affinché la previsione ipotizzata possa essere condivisa ed inserita nel più ampio processo di sviluppo della provincia iblea». L'incontro fra le rappresentanze istituzionali dell'ente Comune e dell'ente Asi è servito ad effettuare una prima individuazione delle aree in territorio di Ispica.

G. F.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Emergenza criminalità Il presidente dell'Antimafia bocchia la proposta Borsellino **Esercito da impiegare in Sicilia?** **Forgione: è un pannicello caldo**

Sulla stessa posizione Tano Grasso. Possibilisti Vizzini e Lumia

PALESTRA. Esercito sì, esercito no, esercito ni. Il mondo politico si divide sul replay dell'operazione "Vespri siciliani": Un dibattito che si è fatto più vivace dopo l'intervento di Rita Borsellino che ha chiesto a provi l'invio in Sicilia di militari per il controllo del territorio e nel giorno in cui An annuncia di aver raccolto 2.500 firme in soli tre giorni assieme ad Azione Giovani per chiedere che tornino i soldati a presidio degli obiettivi cosiddetti sensibili per liberare le altre forze di polizia da compiti di vigilanza e destinarle alle indagini. Ma torniamo al dibattito.

«In Sicilia come in Campania, come in Calabria, il ricorso all'esercito è il "pannicello caldo". È la risposta più ovvia dei momenti in cui non si riesce a risolvere l'emergenza», ha affermato il presidente della Commissione antimafia Francesco Forgione.

«Abbiamo bisogno - ha detto Forgione - di apparati investigativi sofisticati e di interventi di bonifica sociale. Possiamo ragionare su come razionalizzare la presenza della polizia sul territorio». Forgione ha concluso dicendo: «inorridisco di fronte a chi pensa all'esercito con funzioni di polizia».

Da un no a un sì condizionato. «La polemica sull'uso dell'esercito mi pare fuori luogo e mal posta», ha affermato il senatore di Forza Italia Carlo Vizzini, componente della commissione Antimafia, che ha spiegato come «il tema a mio avviso, non è quello di militarizzare alcune zone della Sicilia ma la possibilità di predi-



Francesco Forgione



Tano Grasso



Carlo Vizzini



Giuseppe Lumia

porre una task-force dell'esercito che opportunamente coordinata può intervenire per periodi non lunghi nei punti caldi, per sorvegliare gli obiettivi sensibili fissi consentendo così alle forze dell'ordine di liberare i loro mezzi ed utilizzarli per il controllo del territorio e per le indagini. Chi dovesse opporsi a questo - ha continuato Vizzini - preferisce evidentemente che polizia, carabinieri e guardia di finanza si conti-

nuino ad occupare degli obiettivi fissi. Detto questo, è evidente che affronteremo in Parlamento il tema più importante che è quello dei mezzi, delle risorse, economiche e umane, per il potenziamento di tutte le attività di contrasto alla mafia e ovviamente il potenziamento delle Direzioni Distrettuali Antimafia dove vi sono pochi magistrati molto esposti e spesso molto isolati».

«L'invio dell'esercito in Sicilia

non può essere considerato un provvedimento determinante e risolutivo nell'azione di contrasto a Cosa nostra. E penso che debba costituire solo una extrema ratio nel caso si constatasse che il rafforzamento della presenza e dell'azione delle forze dell'ordine, che hanno le competenze e l'esperienza necessarie, nella regione fosse insufficiente. Inoltre, non vi può essere vera lotta alle mafie se queste non si aggrediscono su tutti i fronti: da quello delle collusioni con i settori dell'economia e della politica a quello dei patrimoni illecitamente acquisiti. Infine, vanno destinate risorse e mezzi congrui a sostegno dell'azione della magistratura, soprattutto di quella impegnata in prima linea nell'opera di contrasto alle mafie». È questa invece la posizione del vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, il deputato dei Ds Giuseppe Lumia.

«L'impiego dell'esercito in Sicilia in funzione antimafia sarebbe una risposta inefficace sia dal punto di vista tecnico che politico», è invece la posizione di Tano Grasso. «Bisogna allargare le dimensioni della rivolta antiracket - ha aggiunto - sapendo purtroppo che gli imprenditori che si ribellano al pizzo sono al momento in una dimensione quantitativamente limitata».

«Non c'è maggiore sicurezza per un imprenditore che si espone - ha spiegato poi il leader della federazione nazionale antiracket - che quella di sentirsi numericamente forte, uno fra tanti... (re.sl.)

«Venti deputati in meno»

Speciale (Ds) annuncia un progetto istituzionale ma occorre anche riformare lo Statuto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ormai la riduzione del costo della politica contagia tutti. A ben ragione. E' nei Palazzi che contano che si devono dare gli esempi. Anche il vice presidente dell'Ars, Lillo Speciale (Ds), come nelle scorse settimane aveva fatto il capogruppo Dl, Giovanni Barbagallo, propone la riduzione dei deputati regionali da 90 a 70. In proposito, annuncia uno schema di progetto costituzionale, da inviare al Parlamento nazionale, che prevede la modifica dell'apposito articolo dello Statuto. Ed auspica che «le forze politiche presenti all'Ars siano favorevoli in modo da consentire un esame spedito per trasmetterlo in tempi brevi al Parlamento nazionale».

Lodevole l'iniziativa, ma presa così sic et simpliciter dà adito a qualche perplessità. A suo tempo, la Consulta stabilì che l'Ars fosse composta da 90 deputati, non a caso, ma in base al carico di lavoro. Oggi, con l'elezione diretta del presidente della Regione le cose sono cambiate. Ed allora, in fase di riforma dello Statuto, occorre inserire contestualmente le regole delle quali tanto si parla ma mai si varano: stabilire i poteri del presidente della Regione e quelli dell'Ars, entrambi portatori di voto popolare diretto.

E sempre nel quadro della razionalizzazione della spesa, il capogruppo di Uniti per la Sicilia, Maurizio Ballistreri, definisce la manovra finanziaria approvata dal governo regionale, «senza anima, o peggio, con l'anima della conserva-

zione dell'esistente, che si limita a certificare lo stato di salute gravissimo dell'economia regionale e non assume alcuna decisione drastica e di rigore». «Ciò che servirebbe - propone - è un provvedimento di rigore, che tagli le spese inutili e superflue e razionalizzi il funzionamento degli enti in una ottica di efficienza e produttività. Credo che lo specchio di questa finanziaria sia la presenza ancora una volta della cosiddetta Tabela H sui contributi, che è il paradigma dei costi e degli sprechi della politica».

E, ancora sulla razionalizzazione della spesa, questa volta centrata sulla sanità, interviene il presidente della Commissione Bilancio, Michele Cimino, con una puntata polemica nei confronti del governo, nascondendo un certo fermento in Fi. Cimino: «La riforma della gestione delle Asl e degli ospedali, con le regie uniche provinciali, è una svolta importante per la razionalizzazione della spesa sanitaria, differenziando la programmazione dalla gestione». Ma aggiunge: «Una volta in possesso del ddl di riforma la Commissione Bilancio sarà pronta ad esaminarlo con diligenza e attenzione. Speriamo solo che il governo, accelerando la concentrazione delle attività sanitarie nelle province, non temporeggi poi con i decreti di attuazione come sta avvenendo per gli accorpamenti degli ambiti territoriali degli Ato rifiuti». Da notare che nei giorni scorsi, in sede di vertice della Cdl, il governatore Cuffaro ha detto che l'accorpamento degli Ato riscontra difficoltà. Se ne riparlerà martedì.

Sanità Lo definisce «confuso e inutile»

La Cgil respinge il piano di riordino presentato da Lagalla



Piovono critiche sull'assessore alla Sanità Roberto Lagalla

PALESMO. «Un progetto confuso e inutile che invece di affrontare i nodi indicati dalla Corte dei Conti e dalla Joint commission (l'agenzia internazionale alla quale la stessa regione si è rivolta), cambia tutto per non cambiare nulla nel tentativo di scaricare sui commissari nominati dall'esecutivo nazionale le responsabilità di sei anni di malgoverno Cuffaro». Lo dice Paolo Minneci, responsabile del dipartimento sanità della Cgil siciliana, a proposito del piano di riorganizzazione del sistema sanitario siciliano presentato dall'assessore regionale, Roberto Lagalla.

Minneci rileva che «non è poi una grande riporganizzazione sostituire 28 manager agli attuali 29 direttori generali» e sottolinea che «rispetto all'ipotesi di oltre 700 posti let-

to in meno a fronte di nessuna struttura assistenziale sostitutiva nel territorio e di un piano di rientro che prevede solo ticket e tagli ai livelli essenziali di assistenza la Cgil è pronta alla mobilitazione». «La riforma della gestione delle Asl e degli ospedali, con le regie uniche provinciali, rappresenta una svolta importante per la razionalizzazione della spesa sanitaria, differenziando la programmazione dalla gestione», afferma invece il presidente della commissione al Bilancio dell'Ars, Michele Cimino.

«Una volta in possesso del ddl di riforma - continua - la Commissione Bilancio sarà pronta per esaminare con dovuta diligenza e attenzione il progetto. Speriamo solo che il governo non temporeggi poi con i decreti di attuazione».



Cna, il segretario regionale Mario Filippello

OTTOBRE DI PROTESTA. Tutte le associazioni hanno indetto tre cortei a Palermo e Catania. Attesi i fondi per apprendisti e credito agevolato

Gli artigiani siciliani in piazza: da anni in attesa dei contributi

PALERMO. (gdn) Gli artigiani siciliani annunciano un ottobre di protesta. Due manifestazioni a Palermo e una Catania daranno il via ad un confronto con il governo Cuffaro. Ieri il coordinamento delle associazioni di categoria (Cna, Confartigianato, Casartigiani, Clai) ha presentato il calendario della mobilitazione ed i progetti sul quale discutere con la Regione.

Quattro i punti della discordia. Storie vecchie che non hanno ancora trovato soluzione. Dai contributi per gli apprendisti a quelli per il credito agevolato, dai fondi Por alla nomina del consiglio d'amministrazione della Crias. «Oltre 40 mila imprese artigiane - spiega il segretario regionale della Cna Mario Filippello - attendono i contributi per l'abbattimento degli interessi relativi al credito agevolato concesso dai Consorzi Fidi. Altre dieci mila, invece, devono rice-

vere da cinque anni le somme relative all'assunzione di apprendisti. Sono delle spese che le imprese hanno sostenuto per garantire occupazione e sviluppo in Sicilia. I soldi c'erano, come mai non sono ancora stati concessi?». Per convincere la Regione a sostenere gli artigiani ecco che i rappresentanti della categoria espongono i numeri del movimento: 87 mila imprese sul territorio (trend in costante crescita), oltre 200 mila dipendenti, 16% del prodotto interno lordo della regione, 23% dell'export siciliano (esclusi i prodotti petroliferi).

«Siamo il motore dell'economia siciliana - continua Filippello a nome di tutto il comparto -. Ecco perché chiediamo alla Regione di inserire una misura specifica a favore dell'artigianato nella prossima programmazione di spesa dei

fondi europei». «Gli artigiani sono gli unici che investono veramente sulla Sicilia - ribadisce Salvatore Puglisi della Confartigianato -. Oltre 800 miliardi di lire tra il 1999 ed il 2000, soldi che in parte dovevano essere coperti con contributi a fondo perduto mai arrivati».

Chiesto alla Regione di nominare il cda del Crias, l'ente che assegna i soldi ma commissariato da 2 anni

Poi c'è la vicenda della Crias, l'ente regionale che concede il credito agevolato alle imprese. Da due anni è commissariato e le associazioni di categoria ritengono che sia stata una scelta politica. «L'ultimo Cda è stato rimosso cinque giorni prima della scadenza del mandato - afferma Michele Marchese,

coordinatore di Confartigiani - ma senza che alcun componente ricevesse una contestazione. È stata una scelta politica, che ha danneggiato soltanto le imprese artigiane che attendono di poter accedere al credito».

Proprio davanti alla sede della Crias il 17 ottobre a Catania, si terrà una delle tre manifestazioni degli artigiani. Le altre due sono in programma a Palermo: mercoledì prossimo davanti alla sede dell'assessorato regionale al Lavoro e il 31 ottobre di fronte all'assessorato regionale alla Cooperazione. «Alcuni parlamentari hanno contestato alle imprese il pagamento del pizzo, ma perché dovrebbero esporsi visto che le istituzioni sono assenti» afferma con una provocazione Giuseppe Montalbano, presidente regionale del Cna.

GIOVANNI DI NATALE

Dal Brass agli orti botanici: ecco chi avrà meno fondi

Questi i nomi degli enti che beneficiano dei finanziamenti e, accanto, gli importi dei contributi espressi in migliaia di euro.

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Comitato permanente di partenariato dei poteri locali e regionale (Coppem) 1.150; Istituto documentazione, ricerche e formazione per gli enti locali (Isel) 100; Circoscrizione Sicilia di Amnesty International 9; Centro di informazione comunitaria "Carrefour Sicilia" 120; Fondazione G. Whitaker - premio internazionale sulle ustioni 27; Fondazione G. Whitaker - borsa di studio di perfezionamento in chirurgia plastica e terapia ustioni 20; Club mediterraneo delle ustioni 100; Centro di cultura scientifica Ettore Majorana 410; Fondazione "Federico II" 500; Centro di accoglienza Padre Nostro 150; Contributo alla fondazione Fulvio Frisone per le spese di gestione 500; Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata 365.

AGRICOLTURA

Spese di funzionamento del «Consorzio Interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli» 300; Spese funzionamento dei consorzi costituiti ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 5 agosto 1982; Istituto dell'Orto Botanico dell'Università di Palermo (ex cap. 143302) 72; Associazione Italiana ricerca sul cancro per manifestazione "Aranca della salute" 120; Centro Regionale della fauna selvatica 75; Associazioni venatore ed ambientalista 1.000; Associazioni Regionali degli allevatori della Sicilia 4.500; Associazione Siciliana consorzi di funzionamento ai consorzi ed enti di bonifica (Ascebem) 120; Spese di funzionamento ai consorzi agrari funzionanti in regime ordinario 100.

FAMIGLIA, POLITICHE SOCIALI E AUTONOMIE LOCALI

Unione Italiana Ciechi 2.300; Comitato Regionale della Sicilia dell'ente nazionale per la protezione e l'assistenza del sordomuti 800; Onlus "Missione di speranza e carità" 100; Organizzazione di volontariato 100; Associazione Nazionale mutilati ed invalidi civili 170; Associazione Nazionale mutilati ed invalidi del lavoro 100; Unione Nazionale mutilati ed invalidi per servizio 100; Unione nazionale invalidi civili 6;

Opera Nazionale mutilati ed invalidi civili 150; Associazione Nazionale Vittime civili di guerra 50; Associazione Telefono Arcobaleno 311; Associazione Telefono Azzurro 250; Centro Regionale Helen Keller 1.126; Premio nazionale di giornalismo in memoria di Mario Francese 40; Fondazione banco alimentari Onlus 775; Centro studi Don Calabria 480; La casa del sorriso Onlus-Montréal 900; Associazione recupero cerebrolesi 50; Enti assistenziali non aventi fini di lucro 1.000.

INDUSTRIA

Associazione Lapidei 200.

LAVORI PUBBLICI

Rappresentanze Regionali delle associazioni inquilini e assegnatari di alloggi 18.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE, FORMAZIONE PROFESSIONALE ED EMIGRAZIONE

Patronati, associazioni ed enti giuridicamente riconosciuti ai sensi degli articoli 1 e 6 della l.r. 48/60 m.d. 729; Enti e patronati giuridicamente riconosciuti - assistenza sociale degli esercenti attività commerciale 18; Enti e patronati giuridicamente riconosciuti - assistenza sociale degli artigiani e degli agricoltori 54; Consolato Regionale per la Sicilia della federazione maestri del lavoro d'Italia 9; Associazione organizzazioni, enti e patronati operanti in Sicilia in favore degli emigrati 198; Cerdfos, Erripa, centro studi «A. Grande», centro regionale studi «A. Grimaldi», centro studi «Il Lavoro» 90; centro Regionale Siciliano radio e telecomunicazioni 9.

COOPERAZIONE, COMMERCIO, ARTIGIANATO E PESCA

Organi Regionali e Provinciali delle associazioni Nazionali di assistenza, rappresentanza e tutela del movimento cooperativistico 2.000; Ciem 550; Indennità a favore dei titolari dei diritti esclusivi di pesca estinti per effetto dell'articolo 1 della legge Regionale 26 marzo 2004.

BENI CULTURALI ED AMBIENTI E P.I.

Centro Siciliano di fisica nucleare 200; Orti Botanici di Palermo, Catania e Messina 900; Sussidi a istituti non statali per ciechi e sordomuti 250 (di cui 200 all'Istituto Annibale Di Francia

di Palermo); Unione Italiana ciechi per il funzionamento della stamperia braille 2.500; Premi annuali "Nicholas Green" 63; Consorzio universitario per l'ateneo della Sicilia occidentale e del bacino del Mediterraneo 390; Consorzio per la formazione, ricerca, Università per il Mediterraneo (forum) 600; Istituto per la dottrina e l'informazione sociale (Idis on line) 167; Centro studi nuove religioni 50; Istituto superiore del giornalismo 675; Contributo in favore dell'associazione Proteo 124 (di cui 62 alla Programmazione territoriale ed orientamenti allo sviluppo con sede in Palermo e 62 all'associazione culturale Pompeo Cotajanni di Enna); Scuola di fisica Ettore Majorana 600; Contributi ai comuni per l'istituzione, il potenziamento e la gestione di strutture museali di cui 690 (di cui 80 al Comune di Castelbuono per il museo naturalistico "F. Minà"); Contributo per la salvaguardia, la valorizzazione e la ristrutturazione del Teatro Comunale di Adrano 200; Contributi ai comuni per l'esercizio delle Tonnare 324 (di cui 67 alla Tonnara del Comune di Erice); Comune di Bagheria per il funzionamento della galleria d'arte moderna 250; Comune di Custonaci per la realizzazione del presepe vivente 80; Valorizzazione villa Merlo di Ficarazzi 100; Musei non Regionali 120; interventi in favore di enti ed altri organismi di cui per l'anno 2007 1.273 (Isida 864, Isas 303, Isvi 76, Csei

30); Accademia, enti, istituzioni 760 (di cui 96 a Thomas International); Museo S. Nicolò e Ss. Salvatore di Militello in Val di Catania 36; Istituto superiore Internazionale di scienze criminali 180; Società scientifica "Circolo matematico di Palermo" 5; Accademie, società di storia patria 270; Centro Nazionale di studi Pirandelliani 120; Sussidi straordinari e contributi alle associazio-

ni culturali e ricreative per spese di funzionamento e per il finanziamento di attività specifiche 630; Contributo a enti per la diffusione del Teatro 900; Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia 500; Istituto Gramsci Siciliano di Palermo 80; Ispepe di Palermo 100; Centro Internazionale di studi sociologici penali di Messina 35; Comitato di ricerche economiche per la Sicilia (Cres) 67; Centro Siciliano Sturzo (Cess) 133; Sussidi al centro studi "F. Rossitto" di Ragusa ed altri 313; Centro studi filologici e linguistici 54; Società Siciliana di storia patria 196; centro Europeo di studi economici e sociali 45; Associazioni concertistiche 2.500 (di cui 22 al Conservatorio musicale V. Bellini di Palermo, 22 all'Istituto musicale V. Bellini di Catania, 22 all'Associazione Cult. Orchestra Filarmonica Siciliana F. Ferrara 22; Coro Santa Cecilia di Agrigento 127; Associazioni e complessi bandistici 360; A.r.c.e.s. 450; Contributo annuale alla fondazione museo Mandralisca di Cefalù 530 (di cui 200 alla Fondazione Museo Mandralisca di Cefalù; 200 all'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari Museo delle marionette di Palermo; 130 all'Istituto internazionale del Papiro di Siracusa); Fondazione "Leonardo Sciascia" 117; Fondazione Ignazio Buttitta 400; Contributo alla "fondazione the Brass group" per la gestione ordinaria 235; Associazione Oikos di Barcellona 122; Associazione museo fortificazioni costiere della Sicilia di Brolo 47; Istituto Iscot di Palermo 113; Associazione per l'arte di Alcamo 376; Associazione culturale No Limits di Alcamo 37; Associazione loco per la raccolta e la conservazione di giocattoli antichi, per la manutenzione dei locali e per l'attività necessaria alla pubblicazione, conoscenza e fruizione del museo del giocattolo di

Burtone, big del partito Democratico in Sicilia, hanno definito il piano di riorganizzazione del sistema siciliano una «irresponsabile invasione degli interessi di parte e delle logiche di partito in un delicatissimo settore della tutela dei diritti sociali e sanitari che altrimenti non potrà che condurre al commissariamento della Sanità regionale». Critica anche la Cgil: «Un progetto confuso e inutile».

Catania 30; Fondazione Giuseppe Whitaker 450; Istituto Siciliano di studi Bizantini ed altri 27; Associazione culturale "officina di studi riedievali" 45; Associazione Faro di pace di Canticati per spese di funzionamento 80; Studio tecnologico San Paolo di Catania 150; Studio tecnologico San Tommaso di Messina 150; Associazioni, fondazioni e centri studi impegnati nella lotta alla mafia 580; Associazioni in difesa dei diritti umani Lidu 90; Amnesty International 46; Meter 135; Targa Florio 90.

SANITÀ

Centro interdipartimentale per la diagnosi e cura dell'epilessia 80; Centro per il controllo e cura della sindrome di Down 120; Unione Italiana ciechi ed Ente Nazionale sordomuti 135; Associazioni di volontariato di talassemici 243; Ricercatori singoli o in équipe operanti in strutture sanitarie pubbliche per la cura della talassemia 540; Organizzazioni per l'assistenza di malati oncologici terminali 565 (di cui 450 alla Sarmio); Associazione per la cura del bambino cardiopatico Onlus di Palermo 22; Centro per la raccolta del sangue umano e associazioni donatori di sangue 1.395 (di cui 45 migliaia di euro all'Avvis di Floridia); Centro per lo studio del neuroleso immoderato di Messina 2.000; Sede Regionale dell'associazione italiana sclerosi multipla 135; Federazione movimenti per la vita e centri di aiuto alla vita della Regione Sicilia 180; Progetto per l'impiego delle cellule staminali cordonati 450.

TURISMO, SPORT E SPETTACOLO

Contributo all'associazione "Flumara d'arte" 63; Sagra del mandorlo in fiore dei carnevalli 810; Fondo speciale destinato al potenziamento delle attività sportive Isolare 8.100; Società sportive professionistiche semiprofessionistiche e dilettantistiche 1.620; Ente autodromo di Pergusa 900; Scuola Regionale di sport per la Sicilia di Ragusa 225; Società sportive siciliane che partecipano a campionati nazionali che propagando attività e produzioni di rilevanza Regionale 630; Irssat 90; Club arratori sport di Catania 500.

Rifiuti. I Ds con l'esponente di Fi: «Il Parlamento ha deciso»

Riduzione degli Ato, no di Cuffaro Cimino: via ai tagli, si rispetti la legge

PALERMO. È polemica bipartisan sulla richiesta di bloccare la riduzione degli Ato rifiuti fatta da Cuffaro agli alleati nell'ultimo vertice di maggioranza. Il dimezzamento delle società miste che si occupano della raccolta dei rifiuti è stato imposto dalla Finanziaria scorsa ma il governatore ha detto di ritenerlo non adatto a risolvere i problemi del settore (tra cui i debiti delle società miste e l'aumento delle tariffe a carico degli utenti).

Il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Michele Cimino (Fi) che fra i primi ha proposto la riforma, ha scritto a Cuffaro e anche al presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè. Nella lettera Cimino dice di aver appreso dall'Agenzia dei Rifiuti che il piano di riduzione degli Ato è pronto ed è stato trasmesso a Cuffaro. E, rivolgendosi direttamente al governatore, aggiunge di essere «perplesso, perchè un docu-

mento di estremo rilievo e propedeutico all'attuazione di una norma regionale non sia stato trasmesso all'Assemblea». Cimino chiede quindi che Cuffaro invii il piano «con cortese sollecitudine» e annuncia di voler convocare il governatore in commissione proprio per discutere dell'attuazione della riforma.

Ma una spinta al taglio degli Ato - misura contenuta anche in un ordine del giorno con cui l'Ars ha approvato il Dpef dell'anno scorso - arriva anche dal nascente Partito democratico. I capigruppo della Margherita, Giovanni Barbagallo, e dei Ds, Antonello Cracolici, nel corso di una conferenza stampa in cui hanno bocciato la Finanziaria presentata dal governo hanno affrontato anche questo tema: «Sulla riduzione degli Ato c'è stato un voto del Parlamento che il governo, e Cuffaro in particolare, continuano a ignorare».

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Costi della politica. Marini-Bertinotti: riduciamo le indennità, ma Camere sovrane

«Sui tagli decide il Parlamento»

Mariolina Sesto
ROMA

Sul taglio alle indennità di deputati e senatori il Parlamento è sovrano. L'altolà al Governo, che ha inserito in Finanziaria il congelamento degli stipendi degli onorevoli, è arrivato ieri dai presidenti delle due Camere. Nel mirino è l'articolo 8 della manovra che blocca per cinque anni l'aumento automatico delle in-

GLI ALTOLÀ ALLA MANOVRA

Il presidente del Consiglio apre alle comunità montane. Bresso mediatrice: Roma fissa i tetti di spesa, le Regioni riorganizzino gli enti

dennità dei parlamentari che è legato a quelli previsti per i magistrati di sedicesima classe. Una misura che Montecitorio ha adottato già qualche mese fa con un'iniziativa dell'ufficio di presidenza. Risultato: già quest'anno i deputati hanno rinunciato all'incremento di 200 euro mensili che invece i senatori hanno deciso di incassare. La Camera bassa ha così risparmiato poco più di

due milioni di euro.

Ora Fausto Bertinotti e Franco Marini assicurano il loro impegno per tagliare i costi delle istituzioni che rappresentano, ma rivendicano allo stesso tempo il diritto a farlo in autonomia, senza intromissioni da parte dell'Esecutivo. «Sulla questione dei costi della politica - si legge nel comunicato congiunto diramato ieri dai due presidenti - le presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati confermano, nel momento in cui si dà inizio ai lavori sulla Finanziaria, l'esigenza di proseguire nell'opera per la loro riduzione del resto già avviata».

Dunque, avanti tutta con il taglio degli stipendi, dopo la sforbiata ai vitalizi. Lo stesso presidente della Camera aveva già nei giorni scorsi dimostrato tutto il suo nervosismo per l'«invasione di campo» da parte dell'Esecutivo e aveva rivendicato la paternità del congelamento dei compensi dei deputati. Ieri la presa di posizione ufficiale insieme a Marini. Che, sempre ieri, ha voluto dare un segnale pubblico del nuovo clima politico ispirato alla massima austerità: si è recato a Capri, al convegno

dei giovani di Confindustria con un normale aliscafo.

«Serve una maggior sobrietà della politica, in molte sue manifestazioni esteriori e in alcuni suoi costi diretti - ha chiosato il presidente del Senato nella sua relazione. Pur mettendo in guardia: «Dobbiamo andare avanti per eliminare contraddizioni e privilegi ma non sono accettabili attacchi generalizzati e generici alle istituzioni che hanno un significato puramente distruttivo».

Una preoccupazione che trapela anche dal comunicato ufficiale messo a punto ieri dalla seconda e terza carica dello Stato. «L'azione intrapresa dai due rami del Parlamento con l'eliminazione di alcune storture che si erano venute determinando nei passati decenni, a partire da quella sul vitalizio dei parlamentari - scrivono ancora a quattro mani Bertinotti e Marini - proseguirà anche per ciò che riguarda le indennità degli

stessi parlamentari. Sarà il Parlamento, nella sua sovranità a realizzare questi compiti, sulla base della convinzione maturata al suo interno che la difesa delle sue prerogative e la con-

quista di un rinnovato rapporto tra le istituzioni e il Paese passa per questa sua autonoma assunzione di responsabilità».

Intanto, anche le comunità montane sono insorte contro il taglio ai loro danni previsto dalla Finanziaria. Ieri Prodi in visita a Torino ha affrontato il tema alla biennale della montagna, guidato dalla presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, che aveva definito «non accettabile la norma». «Siamo pronti a qualsiasi proposta - ha detto il premier - però ricordiamoci che risparmio e semplificazione burocratica devono essere radicali». La Regione Piemonte propone che sia Roma a indicare il tetto di spesa e la regione a gestire la riorganizzazione. La bozza di proposta sarà presentata nei prossimi giorni alla conferenza dei presidenti delle regioni.

E dopo il primo sì in commissione Affari costituzionali della Camera al taglio di deputati e senatori, anche a livello locale si moltiplicano le proposte di riduzione del numero degli eletti. Va in questa direzione anche lo schema di progetto costituzionale presentato ieri dal vicepresidente dell'assemblea regionale siciliana Lillo Speciale (Ds). Il Ddl, che dovrà essere proposto al Parlamento, modifica l'articolo 3 dello Statuto siciliano e prevede la riduzione dei parlamentari regionali dagli attuali 90 a 70. Il cammino è ancora lungo ma il segnale politico è chiarissimo.

A MONTECITORIO

In missione classe economy e hotel 4 stelle

Alla Camera gli ordini del giorno al bilancio cominciano a trasformarsi in veri e propri documenti di indirizzo ai deputati. E così i questori Francesco Colucci, Gabriele Albonetti e Severino Galante hanno inviato a ogni deputato una comunicazione nella quale avvertono che i rimborsi per missione saranno accettati solo in caso di viaggio aereo in classe economica e di pernottamento in Hotel massimo quattro stelle. L'unica eccezione consentita, e che dovrà essere debitamente motivata, è il caso in cui «lo stato dei luoghi ove si svolge la missione non consenta di rispettare tale criterio». Nuovi paletti anche per i voli aerei europei: dovrà essere utilizzata la tariffa più conveniente.

200 €

Indennità: l'aumento mensile
L'incremento nella busta paga dei parlamentari legato agli aumenti di stipendio dei magistrati di sedicesima classe. I deputati l'hanno già congelata, non i senatori

2 milioni €

I risparmi per Montecitorio
Dal congelamento dei 200 euro mensili di aumento la Camera risparmia quest'anno poco più di 2 milioni di euro

5

Anni di blocco degli aumenti
L'articolo 8 del disegno di legge Finanziaria 2008 stabilisce il blocco degli aumenti automatici dello stipendio dei parlamentari fino al 2012



12.434 €

L'indennità mensile
Lo stipendio che incassa mensilmente ogni deputato e ogni senatore. La diaria ammonta invece a 4.003 euro. Il che si traduce in oltre 124 milioni di euro di spesa annua per la Camera e in oltre 63 milioni di euro per Palazzo Madama



PREMIERE DEL CONSIGLIO, Romano Prodi

GIUSTIZIA. Il premier bocchia il conduttore ma poi chiarisce: mai pensato di restringere la libertà della trasmissione. La Cdl contro l'anchorman, l'Unione si divide. Di Pietro: ce ne vorrebbero di più come lui

«Annozero», su Santoro è di nuovo bufera Prodi duro: niente di serio e professionale

ROMA. È bufera su Michele Santoro dopo la puntata di giovedì di Annozero che ha dato la parola a due magistrati nell'occhio del ciclone, Luigi de Magistris e Clementina Forleo, con Clemente Mastella più o meno direttamente nella parte del grande accusato. Ieri il ministro di Giustizia è passato al contrattacco: in una conferenza stampa invoca regole certe nel servizio pubblico, in assenza delle quali l'Udeur sfiducerà il Cda Rai, ribadisce il comportamento fuori dalle regole di De Magistris, denuncia il linciaggio e la gogna mediatica nei suoi confronti.

È solo l'inizio di una polemica infuocata: mentre Mastella parla, arriva da Torino la secca dichiarazione del premier Romano Prodi che bocchia Santoro. «Ho letto i resoconti sulla trasmissione Annozero. Mi sembra - dice - che non vi si possa riscontrare nulla della serietà, della professionalità e dell'appropriatezza che dovrebbe avere una trasmissione che riguarda la giustizia». Poco più tardi, però, anche la precisazione: «Mai pensato di restringere la libertà di Annozero».

«Mi auguro che prima di criticare una trasmissione, la si veda», replica Santoro al premier. Ma un affondo arriva anche dal presidente del Senato, Franco Marini: «È stata una puntata a senso unico».

Il Cda della Rai si divide, mentre il direttore generale Claudio Cappon si riserva di sottoporre le sue valutazioni al Consiglio. La Cdl si schiera contro Santoro e sottolinea le spaccature nell'Unione. Nessun commento arriva invece da Silvio Berlusconi, che non ha visto la puntata.

Nel governo, Antonio Di Pietro sta con i magistrati («Abbiamo bisogno di più Santoro»), Rosy Bindi è solidale con Prodi e Mastella, Livia Turco invo-

ca nuove regole di confronto democratico. Paolo Gentiloni rinvia le valutazioni sul programma ai vertici Rai, definendo però «un errore trasformare Mastella in un capro espiatorio dei difetti della politica». Posizioni diverse anche nella maggioranza alla ricerca di un difficile equilibrio tra il no alla censura e l'altolà alla gogna mediatica: una posizione riassunta dal responsabile informazione della Quercia Roberto Cuiillo che rinnova la solidarietà a Mastella, «in queste settimane sottoposto a una sorta di linciaggio mediatico», ma richiama la responsabilità del singolo giornalista ad «esercitare la professione in modo eticamente corretto».

Al fianco di Santoro la Federazione

della Stampa, l'Ordine e l'Usigrai. Con accenti diversi, respingono il tentativo di mettere il bavaglio ai giornalisti, definiscono illegittima la richiesta di azzerare il Cda e attaccano Mastella.

Sul fronte del Cda, Sandro Curzi pro-

A fianco del giornalista, Fnsi Ordine e Usigrai. Mercoledì audizione della Vigilanza

muove Annozero («Non c'è stata violazione delle norme ma una buona lezione di giornalismo») e Nino Rizzo Nervo esprime la convinzione che il servizio pubblico abbia «bisogno di una trasmissione come Annozero». Pur riservandosi «obiezioni e critiche», il presidente Petruccioli giudica quello di Santoro «un contributo al pluralismo

del servizio pubblico».

In ogni caso, la verifica sarà fatta mercoledì prossimo in Cda: i consiglieri Giuliano Urbani e Marco Staderini ricordano che la responsabilità del controllo e delle sanzioni è tutta del direttore generale. E, probabilmente sempre mercoledì, Santoro sarà ascoltato in Vigilanza nell'ambito di una indagine conoscitiva sulle trasmissioni politiche della Rai. Un'audizione in cui inevitabilmente si parlerà di Annozero. «Il giornalista - spiega il presidente Mario Landolfi - non deve avere timori reverenziali verso nessuno. Quando però si trattano temi delicati è opportuno non solo garantire una trasmissione equilibrata ma anche in grado di consentire ai telespettatori di formarsi un convincimento quanto più aderente alla realtà».

Sistemi di voto. Berlusconi respinge gli inviti al dialogo dell'Unione - È gelo anche con Udc e Lega: no all'ipotesi tedesca

«Niente riforme con la sinistra»

Il Cavaliere: solo piccole modifiche alla legge elettorale, altrimenti va benissimo l'attuale

Barbara Flammeri

ROMA.

Silvio Berlusconi è categorico: «Con questa sinistra non si possono fare riforme». Il leader di Fi risponde con un «no» senza appello all'invito a collaborare lanciategli ieri da Walter Veltroni. Il sindaco di Roma e futuro segretario del Pd in un'intervista a Repubblica ha proposto a tutte le forze politiche un patto: «otto mesi per le riforme».

Il Cavaliere però non ci sta. Berlusconi sbarrò la strada a Veltroni ma non solo. Quel voto di giovedì alla Camera sul taglio dei parlamentari approvato a larghissima maggioranza con il solo voto contrario di Fi è stato per l'ex premier un rumo-

IL CENTRO SI MUOVE

Pezzotta lancia «Officina 2007» e si schiera per il proporzionale con sbarramento al 5%
An: salvare il bipolarismo

rosò campanello d'allarme.

Gli azzurri si sono ritrovati improvvisamente soli e per di più su un tema, la riduzione dei costi della politica, su cui l'opinione pubblica è particolarmente sensibile. Tant'è che prima ancora che Berlusconi parlasse, a Montecitorio lo stato maggiore del partito - Bondi, Cicchitto, Vito, Leone e lo stesso portavoce dell'ex premier Bonaiuti - avevano convocato i giornalisti per spiegare le ragioni del loro «no». Le stesse poi ribadite del Cavaliere: con questa sinistra non ci si può accordare; Fi è favorevole al taglio dei parlamentari ma il Governo e la sua maggioranza stanno utilizzando il tema delle riforme solo per «tirare a campare». L'unica ipotesi percorribile è

un ritocco alla legge elettorale, che si traduce nell'introduzione di uno sbarramento più forte e nell'estensione anche al Senato del premio di maggioranza nazionale. Ma niente di più. Anche perché - ribadisce Berlusconi - «si può benissimo votare con la legge attuale».

È un avvertimento anche per gli alleati. Berlusconi non ha apprezzato le divisioni della Cdl sul voto alla Camera. E tantomeno il tam tam su presunti accordi per un forcing sul sistema tedesco, che avrebbe tra i protagonisti il leader dell'Udc Pierferdinando Casini, lo stesso presidente della Camera Fausto Bertinotti, il duo diessino D'Alema-Fassino e un consenso tacito della Lega con la sola An ad alzare le barricate. L'obiettivo sarebbe trasferire nelle prossime settimane dal Senato a Montecitorio la discussione sulla legge elettorale in attesa del passaggio della Finanziaria a Palazzo Madama.

«Ieri, oggi e domani mai il sistema tedesco. Bisogna dare la parola ai cittadini, e siamo per una riforma che garantisca il mantenimento del bipolarismo», commentava ieri Andrea Ronchi, portavoce del partito di Gianfranco Fini.

Ma dall'Udc Rocco Buttiglione fa sapere che anche i centristi saranno «ora e sempre» contrari al referendum e favorevoli a sostenere un proporzionale con sbarramento qual è il modello elettorale che vige in Germania. Lo stesso sostenuto anche dal neo-movimento «Officina 2007» dell'ex segretario della Cisl e portavoce del family day Savino Pezzotta.

La Lega parla con Calderoli e Maroni. Il primo ci tiene a far sapere che il Carroccio non ha fatto accordi sottobanco con nessuno e che si è già espresso contro il sistema tedesco. Maroni invece sottolinea che l'accordo

L'OCCHIO DEL COLLE

Napolitano: «Il confronto sia più pacato»

Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano ha invitato ieri le forze politiche a confrontarsi in «un clima più pacato». L'appello del presidente della Repubblica è contenuto in un messaggio trasmesso al segretario del Psdi Giorgio Carta, in risposta al saluto inviatogli dal Congresso del Psdi, in corso a Bellaria. «Il vostro congresso - si legge nel testo del messaggio - può dare un positivo contributo allo stabilirsi nel nostro paese di un clima di più pacato confronto politico, nel quale perseguire gli inscindibili obiettivi della libertà e della giustizia sociale». Sempre nella giornata di ieri, il presidente della Repubblica ha affrontato pure il tema "caldo" delle intercettazioni, inviando un messaggio ai promotori del convegno, svoltosi all'Università Bocconi, su "Le intercettazioni di conversazioni e comunicazioni". Per il Capo dello Stato la disciplina delle intercettazioni «imponesse l'accorto bilanciamento tra diverse esigenze, collegate, in particolare, alla necessità di accertamento dei reati, alla tutela della sfera di riservatezza individuale, al rispetto del segreto investigativo e del diritto di cronaca». Secondo Napolitano «l'incontro tra gli studiosi del processo penale può rappresentare il terreno ideale per un dibattito aperto ai diversi orientamenti culturali».

nella Cdl (Udc a parte) è quello di Gemonio che prevede salvaguardia del bipolarismo, indicazione del premier e proporzionale con sbarramento. Maroni non lo dice ma nell'intesa a casa Bossi con Berlusconi e Fini del premio di maggioranza al Senato, di cui continua a parlare Berlusconi, non c'era traccia. Inoltre, dopo il taglio dei deputati deciso giovedì, la prima Commissione della Camera sarà chiamata a pronunciarsi anche sul superamento del bicameralismo attraverso l'istituzione del Senato federale. In questo caso alla Lega risulterebbe davvero difficile opporsi alle riforme costituzionali. Anche perché il Carroccio come l'Udc (e come anche Rifondazione) quel che davvero teme è il referendum.

Berlusconi è convinto che Prodi cadrà presto e che si andrà alle urne evitando così la consultazione popolare. Se così fosse la lega non avrebbe nulla da obiettare. Ma è solo una delle ipotesi. Se il Governo rimarrà in sella per Bossi sarebbe a quel punto inevitabile giungere a un accordo con la maggioranza, come ha già detto chiaramente al cavaliere. C'è poi una terza ipotesi, quella perorata dall'Udc: «Governo istituzionale, riforma della legge elettorale e, solo dopo, tornare alle urne» spiegava ieri il portavoce dei centristi Francesco Pionati. La strada del governo istituzionale però facevano notare a Montecitorio tanto esponenti dell'opposizione che della stessa maggioranza - è quasi scontata se Prodi dovesse inciampare sulla Finanziaria. In questo caso il ricorso a un nuovo Esecutivo quasi si imporrebbe, per evitare l'esercizio provvisorio di bilancio. Se invece la crisi dovesse aprirsi dopo il 31 dicembre l'ipotesi di tornare alle urne entro l'estate, come vuole Fi, avrebbe maggiori possibilità di riuscita.

«Welfare, così il Prc vota no»

Ferrero: modifiche prima del Consiglio - I sindacati: correzioni se tutti d'accordo

Marco Rogari
ROMA

Continua il braccio di ferro nella maggioranza sul Welfare. Da Rifondazione comunista arriva un aut aut al Governo: senza immediate modifiche al protocollo siglato da Esecutivo e parti sociali «voteremo no» sul collegato che dovrà essere varato al Consiglio dei ministri del 12 ottobre. Un ultimatum, quello di Franco Giordano e Paolo Ferrero, che non piace a Piero Fassino, che divide la "cosa rossa", con Fabio Mussi più che perplesso. E che arriva nello stesso giorno in cui Cgil, Cisl e Uil sembrano aprire, seppure cautamente, alla possibilità di introdurre qualche correttivo, ma solo in Parlamento e con una preventiva intesa tra Governo e parti sociali.

Una posizione non nuova quella dei sindacati. Che danno per scontato che il protocollo venga trasferito nel collegato così com'è, senza correzioni. E che si mostrano infastiditi per il pressing del Prc. Non a caso il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, invita Palazzo Chigi a non cedere «ai ricatti» di qualche ministro. Confindustria, da parte sua, fa sapere che quella di modificare il protocollo sul Welfare è «un'idea da respingere al mittente».

In attesa dell'esito del referendum dei lavoratori, la matassa, insomma, diventa sempre più intricata. Anche alla luce dei risultati delle assemblee nelle fabbriche: forti contestazioni al protocollo arrivano dalla Piaggio di Pontedera, positivo invece il giudizio allo stabilimento dell'Avio di Rivalta torinese.

L'affondo di Rifondazione

Aperto il comitato politico del Prc Giordano afferma che «se non ci sono modifiche significative sul terreno della previ-

denza come sulla lotta alla precarietà, non ci sono le condizioni per votare il testo del protocollo sul Welfare e questo vale sia in Consiglio dei ministri che in Parlamento». Altrettanto netto Ferrero: «Noi continuiamo a chiedere che ci siano modifiche al protocollo prima del Cdm. Certo, se non si cambia niente, non ci sono le condizioni per votarlo». Il ministro ribadisce che il nodo è politico. E Giordano rilancia la denuncia sulle «manovre neocentriste» che minano

la stabilità della maggioranza. Il messaggio è chiaro: servono immediate modifiche al testo del protocollo, a cominciare dai lavori usuranti (eliminazione del tetto) e dal capitolo del mercato del lavoro (staff leasing e contratti a termine).

Le reazioni

La replica di Fassino non si fa attendere: «Io non penso che sia mai un buon metodo quello di mettere degli ultimatum». Anche nella "cosa rossa" c'è chi disapprova la strategia del Prc. È il caso del ministro Mussi, che afferma: è sbagliato dire sempre «o così o pò». E aggiunge: come sulla Finanziaria, anche sul protocollo per ottenere qualche risultato bisogna procedere a piccoli passi, senza strappi né minacce. Dal versante del Governo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta ribadisce che l'intesa si può modificare solo con il consenso di tutti. Analoga la posizione di Epifani, Bonanni e Angeletti (e anche dell'Ugl): sono possibili modifiche ma solo con un consenso unanime e in Parlamento. Per il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta, l'intesa va rispettata e non può essere rimessa in discussione.

La mediazione

Anche se la tensione sale, si continua a lavorare ad una mediazione. Palazzo Chigi sembra intenzionato, così come chiesto da Prc e Pdc, a convogliare il collegato sul Welfare alla Camera (non legandolo al percorso parlamentare della Finanziaria, che si trova al Senato), per lasciare aperto lo spazio a qualche modifica. E starebbe anche valutando al possibilità di rendere più flessibile il tetto sui lavori usuranti (ma nel rispetto della "copertura" prevista), già prima del varo del collegato.

CONTRATTO STATALI

Bonanni (Cisl): con le risorse niente sciopero

«Se il ministro dell'Economia metterà in Finanziaria i soldi per gli statali si potrà evitare lo sciopero del 26 ottobre». È la replica del leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che all'indomani delle affermazioni di Padoa-Schioppa («le risorse ci saranno») aggiunge: «se anche ci credessi io, non ci crederebbero i lavoratori, che ne hanno viste di tutti i colori». Sul fabbisogno 2008-2009 di circa 5 miliardi per la pubblica amministrazione, secondo Gianni Baratta (Cisl), in Finanziaria mancano all'appello 2 miliardi per i soli contratti centralizzati (esclusi enti locali e sanità) per l'inflazione programmata, il differenziale tra inflazione programmata e reale e produttività: «Nel 2008 per l'inflazione programmata mancano 1,79 miliardi, per il 2009 mancano 804 milioni. Le risorse vanno integrate per 1,983 miliardi».

«No allo sciopero fiscale»

Colaninno: Finanziaria ok, ma sulle tasse serve un patto politica-società

Massimo Mascini

CAPRI. Dal nostro inviato

Altro che antipolitica, altro che sciopero fiscale. I Giovani imprenditori di Confindustria conoscono bene le difficoltà che incontra chi vuole intraprendere, conoscono tutti i limiti alla libertà economica, si rendono conto del peso del fisco e dell'iniquità della spesa pubblica, ma rifiutano di gettare via «millenni di democrazia». Recuperano invece tutto il loro senso civico e, proprio perché si rendono conto delle difficoltà del Paese, propongono alle forze politiche un patto civico per uscire una volta per tutte dalla «logica del galleggiamento» e affrontare di petto i grandi nodi della nostra economia.

Matteo Colaninno ha scelto di volare alto in questo suo ultimo impegno da presidente dei Giovani imprenditori. Aprendo i lavori del tradizionale convegno

di fine estate ha respinto le lusinghe dell'antipolitica per offrire tutta la forza riformatrice dei Giovani al servizio del Paese. «Il 50% degli italiani - ha detto - ritengono non opportuno pagare le tasse considerando che lo Stato spende male i soldi che raccoglie. Ma noi non siamo tra questi. E tra noi non ci sono evasori. Proponiamo invece una riconciliazione fiscale, la strada maestra per riavvicinare politica e società».

Sulla Finanziaria e sul taglio di Ires e Irap Colaninno tiene a precisare che «non è un regalo alle nostre aziende, ma lo stru-

STOP ALL'ANTIPOLITICA

Il presidente dei Giovani industriali boccia

Beppe Grillo:

«Non possiamo buttare via millenni di democrazia»

mento più efficace per restituire competitività al sistema e perché scongiura il rischio che la nostra economia sia spazzata dalla concorrenza fiscale dei vicini europei». Il giudizio sulle riduzioni e sulla razionalizzazione del regime fiscale è positivo, ma «a patto che l'allargamento della base imponibile non si traduca in un aumento del tax rate delle imprese».

I Giovani chiedono che sia radicalmente cambiato il rapporto tra fisco e imprenditori e in particolare che si introducano massicce dosi di semplificazione, che il fisco diventi più giusto e più equo, che non penalizzi la creazione di valore, gli investimenti, l'innovazione e l'occupazione. È questa la sola strada percorribile per ovviare ai disastri di un sistema fiscale che non solo è più pesante che nel resto d'Europa, ma soprattutto è dominato dall'incertezza, dall'incoerenza.

Le novità della Finanziaria 2008 da sole non bastano, serve un intervento più radicale. Per questo è necessario che si esca una volta per tutte dal circolo vizioso secondo il quale tasse troppo elevate incoraggiano l'evasione fiscale e gonfiano la spesa pubblica e queste a loro volta determinano un aumento della pressione fiscale. C'è bisogno di una riscrittura delle regole che, ha detto Colaninno, «restituisca un senso profondo alla nostra comunità». Un compito che forse può essere affrontato solo con un impegno bipartisan. Si tratta infatti anche di intervenire sulla spesa pubblica, che pure è incomprimibile per il 75%. Come, è difficile dirlo. Forse, avanzano i Giovani, riducendogli oltre 4 milioni di dipendenti pubblici: ma non con il blocco del turnover che negli anni si è dimostrato insufficiente e pericoloso perché incide marginalmente, non seleziona e deter-

mina un rapido invecchiamento del personale pubblico.

Serve per questa azione una volontà forte di aggredire i mali dello Stato, anche quelli che non si è mai avuto il coraggio nemmeno di additare. Ma questo è il compito di un vero ceto dirigente. Matteo Colaninno, che ha definito la nascita del Pd «un punto di svolta», non ha esitato a scagliarsi contro i demagoghi, così li ha chiamati, che «sono capaci solo di additare alle folle presunti nemici del popolo». Non basta la «politica della passerella», ma serve una «rigenerazione della politica che ricostruisca i lavori e le identità». Parole forti che hanno riscosso l'applauso forte e convinto della platea dei Giovani, ma anche il consenso delle istituzioni, del presidente del Senato, dei ministri degli Esteri e dell'Interno, che hanno sottolineato il forte senso civico che ha animato tutta la relazione.